

ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT

ARCI BAUHAUS | Anno XXV | OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2021 | n. 110

# VULCANO

*dal 1995*

periodico di Decimomannu, Assemini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa

**BUON  
ANNO  
2022**



seguici sul nostro sito online  
[www.vulcanonotizie.it](http://www.vulcanonotizie.it)

OPPURE INQUADRA  
IL MARCHIO QR CODE  
CON IL TUO SMARTPHONE  
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO



**LE RUBRICHE DI VULCANO**

- 4 Attualità filosofica
- 5 Editoriale
- 21 Recensioni. Sandahlia, il sogno di Amsicora
- 30 Astronomia
- 31 La cucina di Greca

**DAI COMUNI**

- 6 **Uta.** L'augurio di Buon Anno del sindaco Giacomo Porcu
- 7 **Decimomannu.** L'augurio di Buon Anno della sindaca Anna Paola Marongiu
- 8 **Decimoputzu.** L'augurio di Buon Anno del sindaco Antonino Munzittu
- 8 **Villasor.** L'augurio di Buon Anno del sindaco Massimo Pinna
- 9 **Villaspeciosa.** L'augurio di Buon Anno del sindaco Gianluca Melis
- 12 Quando il Dirigente Scolastico è una donna
- 14 **Decimomannu.** Intervista a Maria Tiziana Putzolu, decimese d'adozione, Consigliera di Parità della Regione Sardegna
- 16 **Assemini.** Vivere la città: l'inquinamento visivo
- 18 Un nuovo Miracolo di Natale a **Decimomannu**
- 19 **Decimomannu.** Giornata della Solidarietà al Leonardo da Vinci
- 19 **Decimomannu.** Premessa alla giornata della solidarietà
- 20 La Linea 9 del CTM cambia percorso: dal dicembre scorso collega Cagliari alla nuova Casa di Cura di **Decimomannu**
- 22 **Decimomannu.** Recensioni. Franco Mannoni presenta il libro "Il bel viaggio"
- 26 **Villaspeciosa.** La sentinella della nostra salute: il medico di famiglia
- 32 **Villaspeciosa.** L'uomo che insegna a volare

**LA POLITICA LOCALE**

- 3 Programmazione territoriale, in arrivo le risorse per l'Unione dei Comuni di Monte Idda e Fanaris

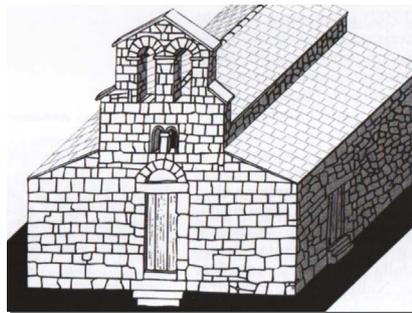
**ATTUALITÀ**

- 10 COVID-SARS-2 e clima: emergenze. Perché?
- 27 Il rapporto uomo\donna nei tempi



**CULTURA**

- 23 La chiesa di "Sancti Georgij De Decimo". Quale Decimo? Mannu o Putzu?



- 28 La poesia improvvisata in Sardegna

**LO SPORT**

- 34 **Assemini.** GiochiInsieme, lo sport come dovrebbe essere
- 35 Tennistavolo **Decimomannu**, ritorna l'entusiasmo dell'attività



- 36 **Assemini.** AIACE: Un sogno tutto in rosa
- 38 **Decimomannu.** Una squadra-famiglia ... un gruppo di piccole donne!



Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

**telefono** 338.5221040

**e-mail** redazione@vulcanonotizie.it

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al n **15RS 5/4/96**

**sito** www.vulcanonotizie.it

**Direttore Responsabile** Sandro Bandu direttore@vulcanonotizie.it sandro.bandu@tiscali.it

**Redattori** Alberto Nioi a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo torrnt@tiscali.it

Giancarlo Pillitu g.pillitu@tiscali.it

Giuliana Mallei giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas palmas.lui@tiscali.it

Alessio Caria clessiocaria@gmail.com

Andrea Piras andreapiras29@gmail.com

Francesca Matta f.matta23@gmail.com

**Segretaria di redazione** Mariolina Ricciardi

**Hanno collaborato a questo numero** Greca Pibia, Marco Massa, Walter Melis, Luigi Palmas, Gino Grassi, Ettore Massa, Gianni Rallo, Andrea Piras, Alessandra Frongia, Sara Saiu, Franco Dalmonte, Alessio Caria, Giancarlo Pillitu, Giuliana Mallei, Carlo Manca, Martino Deidda, Anna Paola Marongiu, Massimo Pinna, Giacomo Porcu, Antonino Munzittu, Gianluca Melis, Gino Lampis, Maria Elena Marongiu, Matteo Portoghese, Bix, Maria Angela Casula

**Per le immagini** Tomaso Fenu, Mare, Antonio Bachis, Billy, Elisa Boi

**La copertina** è stata realizzata a cura della redazione

**Finito di impaginare** 10.01.2022

**Per abbonarsi a Vulcano** tel. 338.5221040 info@vulcanonotizie.it 4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

**Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte**

**segui su**



vulcano.notizie



Vulcano notizie



Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040



# PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE, IN ARRIVO LE RISORSE PER L'UNIONE DEI COMUNI DI MONTE IDDA E FANARIS



**L'ASSESSORE REGIONALE FASOLINO HA INCONTRATO I SINDACI DELL'UNIONE PER LA FIRMA DEFINITIVA SUL PROGETTO: IN ARRIVO FINANZIAMENTI PER 5,5 MILIONI DI EURO**

**di Andrea Piras**

Il 13 dicembre si è svolto a Vallermosa l'incontro tra Giuseppe Fasolino, assessore alla Programmazione e Bilancio della Regione Sardegna, e i sindaci dell'Unione dei Comuni di Monte Idda e Fanaris.

Per i 4 comuni dell'Unione (Vallermosa, Siliqua, Decimoputzu e Villaspeciosa) e una popolazione complessiva di circa 12 mila abitanti, sono in arrivo risorse finanziarie per 5,5 milioni di euro. Ogni comune, quindi, riceverà una quota pari a 1,25 milioni da utilizzare per il rilancio dei propri territori.

Ci sono voluti più di 5 anni per la conclusio-

ne dell'iter procedurale legato alla programmazione. Ritardi che si sono aggravati per via degli eventi legati alla pandemia da Covid-19. L'obiettivo ora è quello di far pervenire nella casse dei comuni le risorse per poter procedere ai progetti e agli interventi che concorrono a rafforzare le specificità del territorio, per renderli più attrattivi dal punto di vista sociale, economico e ambientale e favorire la diversificazione economica.

Grande soddisfazione da parte dei sindaci coinvolti, che finalmente potranno contare su nuove risorse per intervenire sulle infrastrutture comunali, spesso usurate e obsolete. A **Villaspecio-**

**sa** sono previsti interventi per la riqualificazione dell'area sportiva di via Iglesias. A **Decimoputzu**, i finanziamenti saranno impiegati per la struttura museale di Piazza San Giorgio, la riqualificazione dell'area del parco di San Basilio e l'adeguamento delle strutture sportive (campo di calcio in Via Ortilau, ippodromo, campo di tiro al piattello, piscina).

“Abbiamo territori con un potenziale di crescita importante che meritano di essere sostenuti con tutte quelle azioni capaci di arrestare l'esodo giovanile e lo spopolamento. Oggi sia apre uno scenario nuovo che ci consentirà di impegnare ingenti risorse – ha spie-

gato l'Assessore del Bilancio Giuseppe Fasolino - L'obiettivo della Regione è di tracciare una programmazione congiunta che superi le criticità e apra un percorso di idee in grado di rilanciare le politiche di sviluppo locale. Solo attraverso

l'ascolto delle esigenze delle Comunità e imprimendo un'accelerazione ai tempi di realizzo degli interventi possiamo garantire il rilancio dei territori”, ha concluso l'esponente della Giunta Solinas.



Unione dei Comuni  
Nuraghi Monte Idda e Fanaris

# VIAGGIO A RITROSO



**Umberto Saba (Trieste, 1883 - Gorizia, 1957)**

terra.

Il “turpe” funge da strumento di sottrazione e di azzeramento di tutto ciò che ostacola la purezza del pensiero, abbattendo i falsi e fuorvianti canoni del buono e del bello, sia dal punto di vista morale, presentandosi come vergognoso, offensivo, sconcio, sia dal punto di vista estetico, manifestando i caratteri del brutto.

Il turpe è il deforme che purifica. Perché nella deformità, morale ed estetica, risiede la purezza. A necessitare di purificazione sono, in modo particolare, le nostre convinzioni morali, che ci rendono facili all’offesa quando ci troviamo di fronte ad espressioni dell’umano che ci appaiono lesive della nostra dignità, che ci sembrano compromettere la nostra onestà, il nostro senso del pudore. Rifiutiamo tali manifestazioni dell’umano come immonde, indegne della nostra attenzione, ripugnanti. Ma, in questo modo, dimentichiamo la loro radice umana. Esse sono, in realtà, quanto di più mondano e degno di stare al mondo esista. Multiformi rimodulazioni dell’umiltà, di ciò che parte dal basso, dalla terra, dall’assenza di sovrastrutture etiche ed estetiche.

Alla purificazione ascetica Saba contrappone una purificazione kenotica, che procede per svuotamento. Ricorrendo al turpe - ovvero a ciò che non solo è sconveniente dal punto di vista morale, ma anche brutto dal punto di vista estetico - Saba capovolge la gerarchia dei valori, trovando l’infinito nel finito e non, hegelianamente, il finito nell’infinito.

Nella via discendente verso la verità, il turpe corrisponde al sublime della via ascendente. Entrambi, il turpe e il sublime, sono *sub-limes*, sotto la soglia. Il sublime è sotto la soglia del punto più alto, dell’infinito, dell’Uno di Plotino; il turpe è sotto la soglia, al di qua, del punto più basso, dell’*humus*, della terra, della materia informe. Il turpe, come il sublime, scaturisce dalla decostruzione delle forme del bello e del buono.

L’illuminante poesia di Saba ci insegna a perderci nella “città vecchia” del mondo, per ritrovare noi stessi e la nostra vera casa in un’età di crisi e di smarrimento.

## di Giancarlo Pillitu

**A**ppartiene alla tradizione filosofica il compito di tracciare un percorso virtuoso dall’ignoranza alla conoscenza, dalle tenebre alla luce, dall’opinione alla verità, dal mondo sensibile al mondo intelligibile. Da Platone a Hegel, ma si potrebbe partire almeno da Parmenide, viene descritta una via ascendente, di cui il “ritorno” all’Uno di Plotino e la “risoluzione del finito nell’infinito” di Hegel costituiscono passaggi emblematici.

Tuttavia, il Cristianesimo sembra aver invertito la rotta, introducendo la possibilità di una via discendente, fondata sul concetto di *kênosis*, ovvero di “svuotamento” degli attributi divini di Cristo, per spiegare l’evento dell’incarnazione.

Il poeta triestino Umberto Saba, nella poesia “Città vecchia” (1912), sembra ispirarsi alla seconda via per testimoniare il proprio percorso catartico. Saba ci descrive un singolare viaggio di purificazione del pensiero. Una discesa agli inferi, piuttosto che un’ascesa sino alle idee dell’iperuranio.

Ma com’è possibile convertire la salita nella discesa, l’infinito nel finito? Occorre forse compiere un’inversione topologica e assiologica, dove il basso sostituisce l’alto e viceversa? La parola chiave per comprendere questa “rivoluzione copernicana” sembra essere “umiltà”. Il poeta, nell’attraversare la “città vecchia”, della sua amata Trieste, per fare ritorno a casa, si mescola con un’umanità derelitta e turpe, ritrovando così “l’infinito nell’umiltà”:

*Qui tra la gente che viene che va  
dall’osteria alla casa o al lupanare  
dove son merci ed uomini il detrito  
di un gran porto di mare,  
io ritrovo, passando, l’infinito  
nell’umiltà.*

La turpitudine di questa umanità, intesa come deformità morale ed estetica, non ne cancella l’umiltà, anzi sembra esaltarla. Infatti, nel turpe l’umiltà si trova a coincidere pienamente con la vita e con il dolore, e persino con la conseguente bassezza morale. In tale tumulto, in cui l’umiltà si anima e diventa vitale, freme l’infinito, la verità o, per Saba, Dio:

*Qui prostituta e marinaio, il vecchio  
che bestemmia, la femmina che bega,  
il dragone che siede alla bottega  
del friggitore,  
la tumultuante giovane impazzita  
d’amore,  
sono tutte creature della vita  
e del dolore;  
s’agita in esse, come in me, il Signore.*

Ma come può l’umiltà accedere all’infinito?

*Qui degli umili sento in compagnia  
il mio pensiero farsi  
più puro dove più turpe è la via.*

La purificazione del pensiero avviene per sottrazione. Il punto d’arrivo è quindi il gradino più basso, il grado zero del pensiero, ovvero l’umiltà, il riconoscersi, in senso letterale ed etimologico, nell’*humus*, nella



Inizia il 2022, l'anno nuovo che si apre male e ci dà già la prima stiletta con la scomparsa di David Sassoli.

Un uomo mite, gentile e rassicurante. Era più conosciuto come giornalista per i tanti anni trascorsi a dirigere i telegiornali. Poi la politica, altra sua grande passione, lo aveva catapultato al Parlamento dell'Unione Europea, dove la sua competenza e la sua abnegazione non erano passate inosservate: vice presidente del Parlamento Europeo dal 2014 al 2019 per poi divenirne Presidente dal 2019 fino all'ultimo dei suoi giorni.

Era noto per la sua garbatezza, per il suo fare mai sopra le righe, per il suo essere colui che per prima cosa pensava agli ultimi, a coloro che più avevano bisogno. Celebre una sua frase: *"Diamo una speranza a coloro che non ce l'hanno"*, che dovrebbe essere fatta propria da tutti i politici, i quali purtroppo sappiamo che, una volta che raggiungono gli alti scranni, pensano e fanno tutt'altro che colpiti dalla sindrome di onnipotenza e menefreghismo verso i propri elettori.

Per molti, David Sassoli incarnava tutte le doti di passione, competenza e di politico super partes per essere eletto come Presidente della Repubblica, degno sostituto di Sergio Mattarella, il destino della sua vita ha però voluto altro esito, ma forse noi italiani non meritavamo tanto, e corriamo, invece, il rischio di ritrovarci sul Colle del Quirinale un certo Silvio Berlusconi: un pregiudicato, colluso con la mafia e uomo che ha fatto sempre a cazzotti con la sobrietà e con la moralità.

Pensateci: con lui al Colle i corazzieri saranno sostituiti dalle corazziere in guépière, giarrettiere e tacchi a spillo; sul pennone più alto del Quirinale lo stendardo presidenziale italiano, ovvero il vessillo distintivo della presenza del Presidente della Repubblica Italiana, sarà sostituito con un reggisenò, possibilmente di quinta misura,

## CHE IL 2022 SIA DAVVERO UN ANNO IN CUI CI SIA UN CAMBIO DI ROTTA DA PARTE DI TUTTI

e le feste mondane saranno all'ordine del giorno sostituendo così i noiosi compiti notarili a cui è sottoposto il nostro Presidente della Repubblica. Speriamo che le voci che si rincorrono in questi giorni non si traducano in realtà.

Ma lasciamo perdere quello che ci riserverà il 2022 e riportiamo indietro il nastro per commentare il 2021 l'anno che abbiamo appena lasciato. Un anno che si è portato dietro il disastro della pandemia del coronavirus che ha fatto il suo esordio nel 2020.

D'altro canto il 2021 per noi italiani è stato memorabile per quanto riguarda lo sport e tanti altri avvenimenti inerenti la musica, la cultura e la scienza. Purtroppo, però, si è portato via anche qualche personaggio importante e caro a noi italiani. Ci ha portato via Franco Battiato, Raffaella Carrà e Milva, colonne portanti della musica italiana; senza dimenticare Carla Fracci, un'icona della danza internazionale. Nel calcio ci ha portato via Tarcisio Burgnich e Mauro Bellugi, due leggende, due difensori di livello mondiale. La politica ha salutato Guglielmo Epifani e Franco Marini e così via, ma non voglio tediare con un elenco troppo lungo sui vip nazionali e riportare questo discorso alle nostre comunità, quelle a noi più vicine.

Ogni fine anno sarebbe bene fare questo triste resoconto anche nelle nostre piccole comunità e, almeno per quanto mi riguarda, faccio sempre un passo indietro e cerco di ricordare chi ci ha lasciato. Quando mi reco al nostro camposanto faccio un giro per salutare tutti i miei cari ma anche tutti gli amici e le persone che ho conosciuto nella mia vita.

È bello rivedere certi visi,

talvolta anche cari, di persone che mi hanno voluto bene e che ho ricambiato con lo stesso sentimento. Talvolta con mio grande rammarico trovo anche persone che non sapevo essere scomparse e un sentimento misto di rabbia e quasi colpevolezza mi travolge. C'est la vie, è la vita, recita una celebre frase francese.



In alto David Sassoli; in basso lo stendardo presidenziale italiano che simboleggia la presenza del Presidente della Repubblica al Quirinale

Questo per ricordarci che l'unica cosa certa della nostra esistenza è la morte, e negli ultimi due anni il nostro pianeta è stato investito da una pandemia che ha portato via milioni di persone. Non starò qui a ripetere le cose che abbiamo detto, scritto e raccomandato per evitare di cadere sotto le grinfie di questo maledetto virus che ha cambiato la nostra esistenza, le nostre abitudini: ormai si sa quasi tutto del coronavirus.

Purtroppo ancora in molti non credono alla pericolosità e

agli esiti letali che il Covid-19 comporta: a costoro voglio solo fare un invito di recarsi negli ospedali per constatare che la maggior parte dei posti letto delle terapie intensive sono occupati da persone prive di vaccino, i famosi no-vax.

Qui sorge un vero dilemma etico e morale: è giusto che i posti letto occupati dai no-vax (quindi da persone che rifiutano il vaccino, che consapevolmente, e aggiungerei irresponsabilmente, sanno che potrebbero andare incontro a grave malattia, spesso fino alla morte) vengano sottratti ad altri pazienti, con altre gravi patologie, che purtroppo si sono ammalate senza volerlo, perché le malattie non si scelgono?

Ecco il punto: i nostri ospedali si stanno riempiendo nuovamente di pazienti *Covid positivi*, la stragrande maggioranza senza neanche la prima dose del vaccino: i medici giustamente debbono curare tutti, perché ancora la sanità italiana garantisce questo essenziale diritto, ma quanta rabbia e quanta tristezza subentra



quando non possono ricoverare in Terapia intensiva altri pazienti con altre gravi malattie: meditate gente, meditate.

Che il 2022 sia davvero un anno in cui ci sia un cambio di rotta da parte di tutti. Buon 2022 a tutti noi!

# L'AUGURIO DI BUON ANNO DEL SINDACO GIACOMO PORCU

di Giacomo Porcu

**S**i chiude un anno difficile a causa della Pandemia. Un anno che però ha visto una lenta ma progressiva ripresa grazie alla campagna vaccinale e alla presa di coscienza di ognuno di noi. Questo sarà un nuovo punto fermo anche per il 2022. A tutti gli operatori sanitari, i medici e i volontari che, anche a Uta si sono resi disponibili durante l'emergenza e nel centro Vaccinale comunale va un sentito ringraziamento. Come Amministrazione in stretta sinergia con gli uffici comunali, non ci siamo fermati, abbiamo lavorato per stare a fianco dei cittadini, soprattutto nel far partire importanti e fasce più deboli, e programmare i tanti progetti che vedranno l'avvio nel nuovo anno. Cito solo i più importanti e strategici. Il progetto di riqualificazione dell'ex Municipio, che diventerà un riferimento di tutta la Città Metropolitana per la tutela e valorizzazione ambientale, con spazi espositivi e congressuali. Dopo decenni "L'Ex Mu" tornerà ad essere il fulcro del centro storico del paese. Una zona ricca di

fermento culturale grazie alla recente ristrutturazione del Cinema Vittoria.

Seguirà il completamento dell'area artigianale che agevolerà nuovi investimenti delle attività produttive del paese. Un sostegno tangibile per favorire la ripresa economica.

Proseguiranno i lavori di riqualificazione del polo sportivo di via Alghero con la nuova area per gli sport rotellistici.

La transizione ecologica sarà la linea guida dei tanti interventi di efficientamento economico previsti nel patrimonio comunale per renderli sempre più ecosostenibili e ridurre la bolletta energetica a carico del Comune, liberando, così, risorse utilizzabili per attivare nuovi servizi per la Comunità.

Uno degli obiettivi principali sarà realizzare il nuovo parco di Santa Maria, per consentirne una fruizione 12 mesi all'anno sia ai fini turistici, di spettacolo e di attività all'aria aperta grazie ai nuovi servizi di ristoro. Al centro ci sarà la valorizzazione del Santuario, vero gioiello architettonico.

In ultimo, ma primo per importanza, il 2022 sarà l'anno di avvio del cantiere Iscol@, la nuova



Nella foto il sindaco Giacomo Porcu

"Scuola del nuovo millennio" di Uta. Una scuola immersa nel verde, inclusiva e all'avanguardia per gli standard architettonicamente e per la sua nuova concezione didattica. Sarà dotata di un teatro, di palestre e tanti servizi accessibili da tutta la Comunità. Un nuovo centro di incontro e di coesione comunitario. Un sogno che si realizza e ci consentirà di voltare pagina rispetto alla triste pagina vissuta negli ultimi giorni dell'anno dalla nostra scuola.

Questo e tanto altro, che scopriremo giorno dopo giorno, in un anno che mi auguro ci consenta di proseguire il miglioramento del nostro bellissimo paese, che vogliamo sia la casa più comoda e accogliente per ogni famiglia e cittadino utese.

Dobbiamo avere i piedi ben saldi al presente ma con il dovere morale dello sguardo rivolto al futuro, con entusiasmo ed otti-

mismo. Sarà l'anno in cui, come Italia, non potremo mancare le opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza. Il successo partirà in buona parte dai Comuni e noi ci faremo trovare pronti. Quello che verrà realizzato sarà di stimolo per superare di slancio questi anni difficili e lasciare un paese migliore alle giovani generazioni. Come amo dire, nessun traguardo sarà impossibile se tutti noi ci uniremo con testa e cuore, rivolti verso un unico obiettivo!

Con la speranza che il nuovo anno possa essere quello del ritorno ad una vita come l'abbiamo sempre conosciuta auguro a tutta la nostra Comunità utese e a tutti i lettori del Vulcano tanta serenità nella salute, nel lavoro e negli affetti.

Buon anno nuovo a tutti, con affetto, Giacomo Porcu  
Sindaco del comune di Uta

**Bike & Co**  
Tutto per le 2 ruote e l'Home fitness

**Bici - Abbigliamento - Accessori - Assistenza**

VIA STAZIONE, 33 09010 UTA (CA) - CELL. 373 52 93 413 - Facebook: BIKE & CO UTA

Nella foto la sindaca  
Anna Paola Marongiu



## di Anna Paola Marongiu

**C**arissime e carissimi, anche questo secondo anno di pandemia è andato... dopo il primo anno di alternati lockdown, aperture e chiusure di tutte le attività culturali, sociali, commerciali e produttive, il 2021 ci ha visto tutti e tutte impegnati verso una graduale ripresa della nostra quotidianità. Maggiori aperture ai contatti e incontri in presenza che vanno di pari passo alle vaccinazioni e ai comportamenti rispettosi delle prescrizioni anti COVID in tutti gli ambiti. È fuori dubbio che l'impegno dei cittadini e delle cittadine decimesi ha dato un notevole contributo nella lotta all'emergenza sanitaria con comportamenti di solidarietà e generosità nei confronti di chi il covid lo ha subito e per questo ringrazio la mia Comunità! Ognuno ha fatto la sua parte, anche con il semplice invito agli scettici e demotivati agli atteggiamenti responsabili e consapevoli a tutela della salute di grandi e piccini. Noi come amministrazione Comunale abbiamo fatto tutto il possibile per stare vicino a coloro i quali la pandemia ha tolto il lavoro o la salute e che si sono trovati in difficoltà economiche con l'erogazione dei contributi comunali e con l'espletamento di tutti gli adempimenti per la fruizione da parte degli aventi diritto degli ammortizzatori statali e regionali. Un occhio di riguardo alle situazioni di disagio sociale perché nessuno deve essere lasciato solo. Con attenzione abbiamo

cercato, compatibilmente alle risorse del bilancio comunale, di dare attuazione alla RIPARAZIONE delle nostre attività nei vari comparti: nella SCUOLA con attività extracurricolari socializzanti e formative con la preziosa partecipazione degli Istituti scolastici presenti nel nostro paese; nella CULTURA pur nel rispetto del contingentamento numerico, non sono cmq venute a mancare le commemorazioni di rito e soprattutto a fine anno iniziative e spettacoli all'aperto e nel nostro Teatro Antica Valeria, intensamente partecipate e che rivelano quanto bisogno in questa nostra vita, abbiamo momenti di riflessione e condivisione di emozioni, sensazioni e sorrisi; I servizi per la collettività sono stati adeguati alle nuove situazioni ed esigenze sociali. Grazie alla grande disponibilità di volontariato da parte dei medici di medicina generale, medici specialisti, infermieri e associazioni di protezione civile locali abbiamo istituito l'Hub vaccinale che ancora opera nel nostro paese con i richiami;

L'incremento dei bambini ha portato a incrementare il servizio mensa nella scuola primaria dove, ricordo, è stato istituito il tempo pieno; la CASA anziani, oggetto di tante vicissitudini e che finalmente sarà aperta all'utenza il 12 gennaio; Tra i servizi per la collettività partiti nel 2021, credo sia degno di nota l'ampliamento della LINEA 9 con fermata nella NUOVA CASA DI CURA che inserisce un nuovo tassello nella costante e continua assistenza e vicinanza

# L'AUGURIO DI BUON ANNO DELLA SINDACA ANNA PAOLA MARONGIU

alle persone fragili. E a tal proposito vorrei ricordare quanto in tutti gli interventi sociali sia determinante l'opera delle Associazioni di volontariato nei confronti delle quali esprimo profonda gratitudine. Le Associazioni di volontariato... ognuna di esse ha lavorato per quanto di competenza in campo sociale, culturale, ambientale e sanitario, sempre! Incessantemente! Grazie!

Voglio anche dirvi che nonostante la priorità di questo tempo, per tutti i giorni dell'anno, è sempre stata legata all'attuazione di misure volte al superamento della pandemia e alla tutela delle nostre famiglie, grazie all'opera di amministratori, responsabili e collaboratori comunali siamo riusciti a completare o mandare avanti le opere pubbliche programmate e parliamo di strade esterne, strade e rotonde nel centro urbano volte al miglioramento della viabilità, interventi di ristrutturazione negli immobili comunali, nelle scuole, negli impianti sportivi. Tutto questo è stato nel 2021,

e continuerà anche nel 2022, si perché... finché la pandemia non sarà finita, noi continueremo a lottare per riprenderci la quotidianità perduta, attuare le opere, mantenere e migliorare i servizi programmati. Come istituzione lavoreremo per generare lavoro e creare decoro e benessere per la comunità... come? Grandi aspettative arrivano dal PNRR. Si parla di molti milioni di euro da destinare alla ripresa delle comunità, sono già usciti diversi bandi per la richiesta di finanziamento e cercheremo in tutti i modi di non perdere queste opportunità di crescita per il nostro paese. Per chiudere questi miei pensieri di fine anno, desidero augurare a tutti e tutte Voi, concittadini e concittadine un nuovo anno carico di nuova energia che possa far superare qualsiasi ostacolo per arrivare insieme noi a superare questo periodo con la ricchezza interiore di chi ha fatto tesoro della sofferenza e si rivolge alla vita...sempre con un sorriso.



## L'AUGURIO DI BUON ANNO DEL SINDACO ANTONINO MUNZITTU

**R**ingraziando per l'ospitalità del Direttore di Vulcano, mi è gradito rivolgere a tutti i miei concittadini e le mie concittadine gli auguri di buone feste: che sia un Natale sereno e un anno nuovo che ci porti un deciso miglioramento delle condizioni generali. Mi riferisco al lavoro che manca, la salute sempre più precaria, anche a causa di questa brutta bestia che è la pandemia. Mi rivolgo in primis agli ammalati, alle persone sole e a quelle senza un lavoro: con l'augurio che il 2022 sia veramente l'anno della ripartenza, non solo economica ma che abbracci tutti i settori della nostra società.

Sono trascorsi quasi tre mesi dal nostro insediamento e stiamo affrontando le numerose problematiche esistenti con entusiasmo e spirito di gruppo. La scarsità di risorse finanziarie in bilancio dettata dal fatto che siamo ormai alla fine di quest'anno, ci ha consentito di effettuare solo pochi interventi di ordinaria amministrazione. Nonostante ciò, i cittadini non ci fanno mancare il consenso e l'incoraggiamento apprezzando le iniziative intraprese. Nel frattempo, stiamo programmando



**Nella foto, il sindaco di Decimoputzu Antonino Munzittu**

diversi progetti che si concretizzeranno nel prossimo anno.

Con immutata stima,  
**Antonino Munzittu**

REFUSO EDIZIONE Vulcano n°109/2021

Nell'edizione n°109/2021 a pag. 9, con l'articolo "La giunta e le deleghe dei consiglieri", sono state pubblicate le foto e la descrizione sintetica delle rispettive qualifiche e attività professionali dei consiglieri eletti nell'amministrazione comunale di Decimoputzu, recentemente insediata.

A causa di un refuso della redazione, per il consigliere Raffaele Ena è stato erroneamente riportata la qualifica di Dirigente anziché Quadro come da egli stesso correttamente indicato nel suo Curriculum.

Ci scusiamo con l'interessato per il disagio.

La Redazione



## L'AUGURIO DI BUON ANNO DEL SINDACO MASSIMO PINNA

**di Massimo Pinna\***

**A**uguro a tutta la Comunità Sorrese che il 2022 sia l'anno della ripresa per tutti, sia da un punto di vista economico che da un punto di vista sociale, che sia un anno in cui tutti possano riprendersi i propri spazi con meno preoccupazioni poiché negli ultimi 2 anni oltre alle limitazioni sono venuti meno anche i rapporti umani quotidiani che si hanno non solo con amici e parenti ma anche con i semplici conoscenti che incontriamo per strada o quando si fa la spesa.

Tutti dovremmo essere forti e tenaci e non dover mancare il sorriso, per noi stessi e per il prossimo, mettiamo da parte quei sentimenti di odio e rancore che non sono utili alla nostra Comunità'.

**\* Sindaco di Villasor**

**Nella foto, il sindaco di Villasor Massimo Pinna**

# L'AUGURIO DI BUON ANNO DEL SINDACO GIANLUCA MELIS

di Gianluca Melis

**P**remesso che fare l'elenco delle cose fatte da una amministrazione comunale in un anno solare è sempre un esercizio complicato, perché ci sono cose che hanno un impatto visivo immediato agli occhi dei cittadini e altre azioni meno appariscenti ma che daranno dei risultati nel breve e medio periodo. Per comodità possiamo individuare diversi ambiti dove siamo intervenuti, come viabilità, ambiente e territorio, istruzione, cultura e sport, salute e prevenzione, transizione tecnologica. Abbiamo iniziato l'anno ancora sotto pandemia grave da Covid 19 con forti restrizioni ma appena è stato possibile l'impresa aggiudicatrice grazie ad un finanziamento regionale ha liberato in gran parte le nostre campagne da ogni tipo di rifiuto abbandonato. Per implementare questa azione abbiamo poi con delibera del Consiglio Comunale apportato delle modifiche al regolamento vigente in modo da poter consentire il posizionamento delle cosiddette foto trappole nelle zone dove sistematicamente vengono abbandonati rifiuti spesso pericolosi e infine ha avuto grande successo la iniziativa fatta con i volontari nel mese di Ottobre che ci ha consentito di ripulire dai rifiuti l'ingresso del paese. Nell'ambito salute e prevenzione abbiamo aderito alla campagna di test sierologici "Sardi Sicuri" organizzata dalla ATS Sardegna allestendo a Maggio uno stand nella palestra comunale e organizzato in proprio una campagna di tamponi rapidi a Settembre. In Unione dei Comuni invece abbiamo partecipato all'allestimento di un polo vaccinale nel

Comune di Vallermosa che ha consentito di vaccinare con due dosi solo del nostro comune circa 500 persone, nel mese di Dicembre abbiamo organizzato due fine settimana di screening gratuiti su diverse patologie per circa 280 cittadini. Abbiamo inoltre nei pressi del parco di S. Platano installato una casetta per la erogazione di acqua pubblica sanitarmente controllata e a basso costo, molto apprezzata da Speciosesi e non, che farà sicuramente nel tempo risparmiare tonnellate di plastica. Per quanto riguarda la viabilità abbiamo sistemato strade campestri nell'agro comunale, pulizia di lunghi tratti di canali che consentono il giusto deflusso delle acque piovane in caso di forti piogge e siamo orgogliosi di aver abbattuto, grazie anche alle indicazioni di persone che si trovano tutti i giorni a dover affrontare queste problematiche, tutte le barriere architettoniche rendendo marciapiedi e accessi a uffici e attività commerciali facilmente accessibili a portatori di handicap e persone anziane. Per quanto riguarda l'istruzione mentre vanno avanti i lavori del progetto Iscol@ per la costruzione della nuova scuola dell'infanzia e asilo nido, nel vecchio plesso scolastico sono stati installati pannelli fotovoltaici e sostituita la vecchia caldaia che fornisce riscaldamento a tutto l'edificio. La chiesa parrocchiale Beata Vergine Assunta e stata oggetto di grossi lavori di manutenzione e messa in sicurezza. Siamo intervenuti sulle strutture sportive sistemando il campo polivalente nella zona sportiva di Via Iglesias e costruito un nuovo campo da Paddle ormai pronto all'apertura. In ambito culturale ricreativo abbiamo nel mese di



Nella foto, il sindaco Gianluca Melis

Novembre con un progetto finanziato dall' Unione dei Comuni riorganizzato prima e poi riaperto la nostra biblioteca comunale, organizzato ad Luglio-Agosto la manifestazione "Villaspeciosa letture sotto le stelle" con presentazione di libri e favole musicali il tutto nell'incantevole scenario del piazzale della chiesa di S. Platano, si è inoltre sistemata con lavori finanziati sempre dall'Unione dei Comuni tutta l'area del Parco Archeologico di S. Cromazio e questo ci ha permesso con l'aiuto della associazione Pro Loco la organizzazione di diverse giornate di visite guidate nello stesso sito. Il Palazzo Comunale è stato inoltre oggetto di lavori di manutenzione facilmente visibili anche dall'esterno e che prevedono a breve nell'ampia terrazza al terzo piano la sistemazione di paratie in vetro che daranno alla struttura più sicurezza e un aspetto sicuramente migliore, ma, la cosa più importante è stata fatta all'interno dove anche per raggiungere gli obiettivi fissati da AgID

2022 e grazie all' impegno dell'assessore competente è stata avviata la "transizione tecnologica" con la sostituzione di tutti i PC degli uffici adeguandoli alle moderne tecnologie e garantendo ai responsabili dei servizi la evasione di pratiche in tempi decisamente più brevi. Si è provveduto ad espandere la wi-fi gratuita in tutto l'abitato e potenziato tutto il sistema di video sorveglianza con l'unico obiettivo di arginare i fenomeni di vandalismo che purtroppo continuano a deturpare strutture comunali e private. Non abbiamo fatto mancare anche grazie al lavoro degli uffici competenti in questo periodo di pandemia aiuti economici a privati cittadini e imprese e continueremo a farlo fino a quando sarà necessario. Per il da farsi nel 2022 i sogni nel cassetto sono tanti elencherò quelli più importanti.

1- Trovare i finanziamenti per mitigare il rischio idrogeologico derivante dalla presenza del Flumini Mannu, un

opera imponente che ci consentirebbe di togliere i vincoli regionali su una vasta area a Nord-Est del paese.

- 2- Trovare finanziamenti per ultimare i lavori del Centro Anziani di via Segni fermi da oramai troppo tempo
- 3- Trovare finanziamenti per la costruzione di uno svincolo che consenta l'accesso alla nostra zona artigianale direttamente dalla S.S. 130
- 4- Trovare i finanziamenti per riqualificare tutta la zona sportiva di Via Iglesias in primis per la costruzione campo del sportivo con manto in erba sintetica
- 5- Trovare i finanziamenti per l'adeguare la palestra comunale alle esigenze moderne
- 6- Realizzare la tanto agognata pista ciclabile dal centro abitato fino alla stazione di Villaspeciosa-Uta
- 7- Vedere i bambini della scuola dell'infanzia a Settembre 2022 iniziare il nuovo anno scolastico nella nuova scuola.

di Luigi Palmas

# COVID-SARS-2 E CLIMA: EMERGENZE. PERCHÉ?

La terra ha avuto cambiamenti climatici spesso molto violenti: in alcuni periodi è stato abitato solo l'equatore, in altri anche il Polo nord e il Polo sud. Un grande errore è la presunzione di volerli fermare piuttosto che affrontarli. Oggi l'umanità possiede immensi e innumerevoli strumenti scientifici e tecnologici per fronteggiarli. In questo momento stiamo dentro un'emergenza che è il rapporto fra la climatica e la sanitaria. L'emergenza climatica è stata dichiarata nel 2019 seguendo il fenomeno, costruito, Greta Thunberg. Dopo, non più sufficiente, si è giunti all'emergenza sanitaria. Oggi si deve ritornare all'emergenza climatico-ambientale.

Perché? La risposta è data dal fatto che non si riesce a dare una soluzione efficace agli impellenti cambiamenti dell'economia e della società, il cui più importante e necessario è l'abbandono della moneta a debito. In pratica oggi si ha la possibilità di immettere moneta di altra natura. Chi detiene il potere, a livello mondiale, sta cercando di farlo. Perché? La tecnologia è avanzatissima per la produzione dei beni mate-

riali e un numero sempre minore di lavoratori servirà a fabbricare tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Nell'immissione dei beni immateriali, specialmente i servizi di cura delle persone, dell'ambiente, dei beni esistenti, il fatturato si sta rivelando più basso del costo. Queste prestazioni, quindi, non possono essere governate secondo l'economia di profitto, capitalistica. Esiste la soluzione: l'immissione di moneta non a debito. Questo miracolo, però, ha un piccolo inconveniente: distruggerebbe o danneggerebbe gravemente le grandi banche e le grandi multinazionali finanziarie, che hanno governato il mondo per secoli, o per millenni, prima possedendo e utilizzando l'oro e in seguito creando la moneta dal nulla. L'intreccio che lega l'emergenza climatica a quella sanitaria, non potendo trovare soluzioni al problema economico, è quello che viene utilizzato per non dover entrare nel merito, aspettando... Come si è arrivati a tutto ciò? I vari modelli di capitalismo moderni sono stati sperimentati dagli anni settanta fino ad oggi. Il

primo è stato quello del capitalismo espansivo, iniziato, dopo Bretton Woods, già nel 1944. Si è concluso al G7 di Tokyo nel 1979 e, in Italia, fino allo sciagurato divorzio del Tesoro, Ministro Beniamino Andreatta, dalla Banca d'Italia, Presidente Azeglio Ciampi, nel 1981. In quegli anni l'obiettivo delle imprese italiane era il massimo incremento delle vendite con l'aumento dei profitti, dei salari, dell'occupazione. Si era raggiunta la trasformazione della classe operaia in classe media, con un aumento del benessere per tutti.

La classe politica aveva ideato di arricchire la popolazione per mezzo del disavanzo pubblico, finanziato a bassi tassi d'interesse. Se i titoli pubblici non venivano acquistati, interveniva la Banca d'Italia comprandoli e stampando moneta: metteva l'emissione monetaria al passivo e i titoli all'attivo. In questo modo l'Italia è assurta al quinto posto tra le potenze economiche e al quarto posto tra le potenze manifatturiere dell'intero pianeta. Gli italiani, però, hanno incominciato a dare fastidio

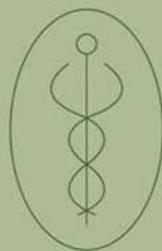
un po' a tutti: ai francesi, agli inglesi, agli israeliani, agli americani e ai russi. In questo contesto si può decifrare anche la vicenda Moro: il conflitto con Henry Kissinger, allora Segretario di Stato degli Stati Uniti. In un incontro nel 1976, Kissinger disse a Moro: "Non potete continuare a far crescere l'economia italiana del 3/4% ogni anno, perché state diventando più importanti di quello che noi possiamo sopportare. Hai finito." Parole testuali di Kissinger. Rientrato a casa, Aldo Moro riferì alle uniche due persone di cui si fidasse, la moglie e il ministro DC Giovanni Galtoni, padre Nino. La moglie gli suggerì di dimettersi e di abbandonare la politica, avendone avuto paura. E non si sa, quella mattina del 16 marzo 1978, quando fu sequestrato, che cosa avrebbe detto, da Presidente della DC, in Parlamento.

In questo periodo il capitalismo espansivo e l'economia mista di stampo keynesiano, non potevano essere ufficialmente attaccati perché funzionava benissimo ed era superiore all'economia dei regimi comunisti. In questo contesto,

nel 1968, nasce la teoria ambientalista del Club di Roma, sotto l'impulso di Aurelio Peccei e di Alexander King, che, in pratica, sostiene una dottrina neo-malthusiana. In realtà, Malthus, economista e demografo inglese dell'800, però, aveva ipotizzato una teoria che poi, nel tempo, si rivelò sbagliata: dato che la popolazione mondiale cresce ad un ritmo superiore rispetto a quello in cui cresce la produzione di tutti i beni, compresi gli alimenti, in un certo momento la società collassa. La previsione di Malthus non si avverò, proprio perché gli uomini cominciarono a produrre di più a causa della crescita delle nascite e meglio con la crescita della tecnologia. Oggi abbiamo fin troppi alimenti. Ovviamente ci sono Paesi e popoli che hanno scarse risorse perché il sistema capitalistico mondiale deve far produrre solo tutto quello che si può rivendere con un adeguato profitto. Se non ci sono i soldi per comprare le merci, queste vengono accantonate, gli alimenti buttati. Si distrugge gran parte di ciò che viene prodotto. La soluzione non è la carità,

FARMACIE  
MAMBRINI

DAL 2003



DECIMOPUTZU - VILLASOR



pubblicizzata dalla Chiesa di Papa Francesco. E' semplicemente sbagliato il modello economico.

Oggi si può e si deve produrre disinquinando e stando tutti meglio, come una volta. La qualità dei cibi è importante: si può mangiare poco per essere soddisfatti e sani. I cibi degli iper pubblicizzati fast-foods invece non saziano e procurano malattie del benessere-malesere. I neomalthusiani ieri affermavano che se la popolazione mondiale era di 6 miliardi di individui, di cui un miliardo e mezzo ha tutto, crescerà tutta l'economia e ci saranno altri 5 miliardi di privilegiati. Le risorse, però, sono limitate, e quindi lo sviluppo non può essere illimitato.

E' lo stesso errore di Malthus nell' '800: ipotizzare che il rapporto fra sviluppo economico e inquinamento sia possibile con un'equazione lineare. Esempio: se si produce 100 e si consuma 70, come risorse del pianeta, si produrrà 200 e si consumerà 140. L'economia industriale, però, non funziona così. Al crescere delle quantità, man mano che l'umanità va avanti, il numero di agenti inquinanti e di risorse utilizzate (per unità di prodotto) diminuisce. In pratica: se oggi producessimo con le tecnologie di cent'anni fa tutto quello che attualmente produciamo, saremmo tutti morti. In realtà le tecnologie si sono evolute: oltre un certo punto



Nella foto, Henry Kissinger

c'è quindi una equazione differenziale, con derivate parziali, che ci dà la possibilità di capire che sì, dobbiamo "darci una regolata" per l'inquinamento da sviluppo, senza però regredire, perché in quel modo si condannerebbero i poveri a restare poveri, e tutti gli altri a morire per le malattie del benessere, che non sono quelle batteriche o virali, storicamente sconfitte nei paesi ricchi, ma quelle degenerative che derivano dai cattivi stili di vita e genetiche.

Negli anni '80, dopo il divorzio fra Tesoro e Banca d'Italia, si fecero aumentare in modo erratico i tassi d'interesse sul debito pubblico: quindi il debito crebbe a dismisura e superò il Pil. Da allora si ha questo problema, un alto debito pubblico. Fino a prima del divorzio, avvenuto nel 1981, il debito pubblico italiano non raggiungeva il 60%

del Pil. E là si sarebbe rimasti, se non si fosse introdotto l'aumento dei tassi d'interesse per dare al "mercato" il potere di "regolarci", quando si sapeva, e si sa benissimo, che il mercato è uno sregolatore. Quindi, il ministero del Tesoro abbandonò il potere di decidere i tassi d'interesse e lo lasciò al mercato, cioè alle banche. Il risultato è stato disastroso. Quel modello anni '80 è crollato miseramente, perché distruggeva la solidarietà, che è il principale collante dell'economia, e fu sostituito con un terzo modello, il capitalismo finanziario, già sperimentato fino alla crisi del 1929 di Wall Street.

Si è quindi tornati al capitalismo finanziario: grandi boom delle Borse, ma poi nel 2001 crisi delle Borse stesse. Quindi si è approdati a un quarto tipo di capitalismo, che si può chiamare ultra-finanziario. Cioè: mentre nel capitalismo di Borsa bisogna massimizzare il rendimento dei titoli azionari e questo lo si ottiene spesso riducendo in modo devastante l'investimento nell'economia reale, nell'occupazione e nei salari, nell'ultimissimo capitalismo ultra-finanziario, quello dei derivati e dei titoli tossici, all'economia reale non si pensa neppure più. Non è più un capitalismo di mercato: tutto è regolato da algoritmi matematici. E quindi nelle banche, nelle aziende e nei centri finanziari entrano i matematici, i fisici e gli

informatici. Questo capitalismo ultra-finanziario ha come obiettivo non la massimizzazione del valore dei titoli, ma la massimizzazione del numero delle operazioni: quindi una follia.

Siamo arrivati a 4 milioni di miliardi di dollari di debiti, cioè di derivati e "swap", 54 Pil mondiali. In Italia ci si straccia le vesti perché il debito pubblico è quasi una volta e mezzo il Pil nazionale, ma non si dice niente sul fatto che il debito del pianeta è 54 volte il Pil terrestre. Importantissima fu la svolta sopraggiunta nel 2008: le banche centrali avevano iniziato a immettere moneta illimitatamente, per far fronte alle esigenze di liquidità, emerse con la crisi della Lehman Brothers, rimasta a secco: l'unico modo per far fallire la finanza è proprio la mancanza di liquidità. Ma si capisce benissimo che, per gestire i 4 milioni di miliardi di dollari (54 Pil mondiali), occorre almeno un 3-4% di liquidi: e non c'erano. Ed ecco la soluzione delle banche centrali: emettere moneta, soprattutto elettronica, in modo illimitato. Il sistema, però, non potrà continuare all' infinito... Qual è la caratteristica di questo capitalismo ultra-finanziario e collateralizzato? Tutta questa moneta non deve arrivare all'economia reale. L'economia finanziaria va benissimo, perché va bene anche quando va male: stampano all' infinito moneta a corso legale e, quindi, si pagano interes-

si e cedole, si allungano i tempi dei titoli tossici, eccetera...

E quindi, paradossalmente, la finanza funziona sempre, a patto che, appunto, all'economia reale non arrivi niente.

Le emergenze sanitarie e climatiche servono a calmierare il sistema, a tenere tutto e tutti sotto controllo, con la paura, il ricatto e il catastrofismo. Da qui, si ritiene, ormai da molte parti, che si implementi la nascita delle piattaforme finanziarie alternative, delle monete complementari, delle cryptovalute, del credito "fai da te" e di tante altre cose, che, per certi versi, rappresentano il futuro della reale economia, perché sono le eredi delle antiche cambiali, alla base del "miracolo economico" italiano. E anche le cambiali sono state fatte saltate per aria, con l'aumento dei tassi d'interesse: non era più conveniente accettare una cambiale perché il tasso fatto dalle banche era salito al 20%, mentre prima era solo del 3-4%. Da allora si è vissuto un delirio, un declino ininterrotto. E il conto l'hanno pagato tutti, ma soprattutto i giovani: questa è la prima generazione che ha meno opportunità rispetto a quelle di cui avevano beneficiato i loro genitori. Se ne potrà uscire solo con nuovi paradigmi economici e sociali, oltre che politici, altrimenti il Nuovo Ordine Mondiale, il potere globale economico-finanziario inghiottirà tutti.



- NINO GALLONI, Economista, Saggista. Ha collaborato col Prof. Federico Caffè, Economista keynesiano, Università La Sapienza, Roma, dal 1981 al 1987. Già Direttore Generale al Ministero del Bilancio (Ministero dell'Economia) e del Lavoro. Docente presso l'Università Cattolica di Milano, la Luiss di Roma e le Università di Napoli e Modena.

- NINO GALLONI: "Flipitaly", 2021.

- NINO GALLONI: "Come è stata svenduta l'Italia. La deindustrializzazione del nostro Paese raccontata da un "oscuro funzionario" che tentò di opporsi", Byoblu Edizioni, Dicembre 2020.

- NINO GALLONI: "L'inganno e la sfida. Dalla società postindustriale a quella post-capitalistica. 2019: le ragioni di una crisi finanziaria", Arianna, 2018.

- NINO GALLONI: "Chi ha tradito l'economia italiana? Come uscire dall'emergenza", Roma, Editori riuniti, 2013

- NINO GALLONI: "Moneta e società. Gli effetti sociali delle politiche monetarie. Il caso italiano", Edizioni Si, 2013.

- NINO GALLONI: "L'economia imperfetta. Catastrofe del capitalismo o rivincita del lavoro?", Novecento Editore, 2015.

- NINO GALLONI: "Capitalismo sociale vs Neo-Liberismo", Movimento Roosevelt, 21 agosto 2016.

- NINO GALLONI: "Serve moneta statale parallela all'Euro", Informazioni condivise, 16 aprile 2020.

- NINO GALLONI: "Coronavirus, l'economista: "Stampare moneta o non ne usciremo vivi"", Adnkronos, 12 luglio 2020

- NINO GALLONI: Sito del Centro Studi Monetari presieduto da Nino Galloni, studimonetari.org.

- NINO GALLONI: Articoli di Nino Galloni, formiche.net., articoli di Nino Galloni, Movimento Roosevelt.

di **Giuliana Mallei**

**L**e persone straordinarie, spesso, sono silenziose, svolgono le loro attività senza clamore e con grande discrezione, ma raggiungono grandi obiettivi che danno lustro anche alla comunità in cui abitano. Riteniamo che questo sia il caso di Antonella Rita Pisu, che quest'anno è diventata Dirigente Scolastico nell'Istituto Comprensivo di Serramanna. Antonella, così la chiamiamo, ha sempre un sorriso da dedicare a chiunque la incontri, è diventata speciosese per matrimonio, ma è come se fosse nata qui. Le abbiamo chiesto questa intervista per raccontare la sua esperienza professionale e lei, con grande disponibilità, nonostante i numerosi impegni, ha acconsentito con immensa cortesia.

**Da quanto tempo abiti a Villaspeciosa?**

*Abito a Villaspeciosa da 21 anni, ma il mio paese d'origine è San Gavino Monreale.*

**Per quanti anni hai insegnato e dove?**

*Ho iniziato la mia carriera lavorativa da insegnante a 21 anni; dopo 2 anni di incarico annuale, su posto di sostegno, prima a Carbonia poi a Sestu, sono stata immessa in ruolo a Milano. Ho scelto di svolgere il mio anno da docente neo-immesso in ruolo in una scuola speciale (ancora operativa), pur avendo altre opportunità. Nella scuola speciale "Don Gnocchi", ho vissuto un'esperienza lavorativa molto significativa, ricca di sensazioni ed emozioni che mi hanno arricchita, sia dal punto di vista umano che professionale. Dopo un anno di lavoro in Lombardia ho ottenuto il trasferimento in Sarde-*



## QUANDO IL DIRIGENTE SCOLASTICO È UNA DONNA

**ANTONELLA RITA PISU, PRESIDE DELL'ISTITUTO COMPRESIVO DI SERRAMANNA, SI RACCONTA AI LETTORI DI VULCANO**

*gna, prestando servizio presso la Scuola Primaria di Serrenti per 7 anni, successivamente presso la Scuola Primaria di Decimomannu fino al 31 agosto 2021 su posto di sostegno e comune.*

**Per quanti anni sei stata vice preside a Decimomannu?**

*Per 25 anni, durante il mio lavoro da docente, ho ricoperto, anche, il ruolo di vicepresidente in diverse modalità (senza esonero, con semiesonero, con esonero totale dall'insegnamento) ed ho avuto la fortuna di collaborare con ben 15 Dirigenti Scolastici. Grazie al mio spirito di adattabilità ed alla voglia di imparare sempre qualcosa di nuovo sono riuscita a supportare, pur nelle differenze gestionali, i vari Dirigenti apprendendo sempre qualcosa in più ed aggiungendo tasselli alla mia formazione professionale. Ringrazio i Dirigenti per avermi scelta ripetutamente ed aver avuto fiducia nelle mie capacità. In tutti questi anni ho continuato in modo assiduo e costante a documentarmi, a studiare e ad acquisire titoli (ultimo, nel 2017, la laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche).*

**Questo è il tuo primo anno da Dirigente: che sensazione hai provato il 1 settembre e come**

**sei stata accolta?**

*Sono stata accolta con affetto, umanità, calore ed ospitalità. È stato un grande traguardo per me, anche se l'idea di dirigere un Istituto con 1000 alunni un po' mi spaventava; inoltre operare in un momento storico emergenziale, a causa della pandemia, richiedeva maggior impegno ma, attualmente, mi trovo benissimo, e ringrazio di essere stata affidata a questa comunità scolastica. Governare una scuola è complesso perché complesse sono le dinamiche, le relazioni, le componenti, le attività da svolgere, il lavoro non ha mai fine e le responsabilità sono numerose. Chiaramente i punti di forza sono i docenti e gli alunni, i primi bravi, competenti, professionali, operano con amore e passione; i secondi educati, attenti, impegnati ad apprendere e pronti a creare dal nulla.*

*Spero di riuscire a raccogliere la nuova sfida di crescita di questa*

IL CASTELLO



KEBAB  
PANINOTECA  
GASTRONOMIA  
PIZZARIA  
GELATI

**CONSEGNA  
A DOMICILIO**

**chiuso il mercoledì**

VILLASOR - Via SIVILLERI 2  
**TEL. 345 0703513**

FORNO  
A LEGNA



comunità scolastica in un momento di profonda trasformazione della Scuola. I nostri tempi si stanno rivelando molto difficili per tutti, pieni di difficoltà e di motivi di preoccupazione a livello sociale, economico, sanitario e culturale. La Scuola, tuttavia, è il fronte principale dell'impegno di tutti poiché l'educazione dei giovani, di coloro che domani saranno la futura classe dirigente, possa essere garantita con tutti i mezzi e con tutte le forze poste in campo da tutti gli operatori della Scuola, in strettissima collaborazione con le famiglie e le realtà del territorio. Ritengo che favorire un clima sereno e positivo nell'organizzazione sia fondamentale per garantire la realizzazione di un ambiente di apprendimento sano e stimolante per tutti i nostri alunni. Il mio operare quotidiano è orientato verso questo obiettivo.

**L'Istituto che dirigi è molto impegnativo?**

L'istituto comprende due Comuni: Serramanna e Samassi, 1000 alunni, 8 plessi scolastici (3 scuole dell'infanzia, 3 scuole primarie e 2 scuole secondarie di I grado) 160 docenti e 30 unità di personale ATA.

**Cosa ti piacerebbe realizzare**

**come Dirigente Scolastico?**

Garantire l'ascolto, la partecipazione a tutti i livelli è un impegno operativo nel mio stile di lavoro, ed anche la mia disponibilità ad accogliere suggerimenti, segnalazioni e idee che possano aiutarmi a migliorare la nostra scuola. Responsabilità professionale e competenze organizzative sono alla base di ogni possibile terapia di successo, sono i veri antidoti all'insuccesso, perciò, anche la capacità di trasmettere entusiasmo e di infondere coraggio per la riuscita serve a tutti e a ciascuno; crea quell'atmosfera positiva di crescita che rende più leggera la fatica e più entusiasmante la fiducia nel successo, immunizzando dalle frustrazioni. L'obiettivo del mio incarico è quello di stabilire procedure sia amministrative che didattiche che siano condivise e coerenti con il piano dell'offerta formativa della scuola. Questa operazione di raccordo la sento come una priorità. Vorrei prendere il meglio delle varie proposte e renderle condivise in una gestione unitaria della scuola. Tutto ciò non è mia intenzione farlo nei primi mesi o nel primo anno, ho un orizzonte temporale triennale. Ho trovato un collegio docenti

e delle famiglie con una ricchezza e una creatività interessanti, tante idee creative e anche tante persone disponibili e con tanta voglia di lavorare, pur con punti di vista diversi.

**Sicuramente le competenze acquisite negli anni ti hanno formata e forgiata, ma vivere il quotidiano ti impone continuamente nuove sfide....**

Le competenze che ho acquisito sono come una trama tessuta negli anni, grazie all'intrecciarsi di relazioni e di esperienze professionali e personali. Gli studi universitari in Pedagogia, con indirizzo Metodologico Didattico e tesi sull'Orientamento, hanno dato forma alla mia passione per le tematiche educative, in cui hanno trovato spazio anche le mie capacità organizzative. Dopo aver acquisito questa lunga esperienza lavorativa, supportata da anni di studio, un mio grande desiderio (nato nel 1990 in Lombardia) era quello di poter fare qualcosa in più per gli alunni, la Scuola, la comunità educante, così nel 2017, per questo motivo, ho partecipato al Concorso Nazionale per Dirigenti Scolastici. E oggi sono qui.

**Il tuo ruolo istituzionale talvolta richiede forza impositiva**

**che non sempre tutti accettano di buon grado.**

Il confronto dialettico è importante, c'è stato e ci sarà, ma questa la vedo come una ricchezza perché sono convinta che il Dirigente Scolastico debba ascoltare le opinioni diverse per poi cogliere il meglio dalle proposte che derivano da tutti. Considero la diversità una ricchezza perché arricchisce la comunità scolastica, perché ci permette di avere punti di vista diversi e di essere più aderenti a quella che è la vita quotidiana che non è mai a senso unico. Come si può facilmente capire, il ruolo del Dirigente Scolastico è estremamente variegato e complesso, anche perché tutto il suo lavoro deve risultare trasparente, verificabile, valutabile sia da parte degli organismi superiori che dall'utenza della scuola.

Ringraziamo di cuore Antonella per la sua cordialità e la sua disponibilità per questa intervista. Nonostante il suo incarico istituzionale, davvero elevato, sarebbe stato più corretto darle del "lei" e chiamarla Dottoressa, come le compete, è però rimasta una di noi e con la sua personalità dona lustro all'intera comunità di Villaspeciosa.

# BMC

di Baldussu Massimiliano e C. sas

Via Immacolata - Decimomannu - Tel. 338.4840596

**COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI**

**TINTEGGIATURE**

**SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO**

**PAVIMENTI E RIVESTIMENTI**

**RIFINITURE DI QUALITÀ**



## INTERVISTA A MARIA TIZIANA PUTZOLU, DECIMESE D'ADOZIONE, CONSIGLIERA DI PARITÀ DELLA REGIONE SARDEGNA

di Sandro Bandu

**M**aria Tiziana Putzolu, decimese d'adozione dal 1995, è una bella signora di quasi 60 anni portati splendidamente; tra i suoi studi scopriamo che è diplomata al Liceo Classico di Macomer e si è laureata in Scienze Politiche a Sassari per poi trasferirsi a Cagliari e proseguire gli studi post universitari. Attualmente è dipendente regionale.

Perché parliamo di lei? Perché la nostra concittadina è, dal 1997, Consigliera di Parità della Regione Sardegna, un incarico molto importante che le è stato conferito dall'ex ministro del Lavoro Giuliano Poletti.

**Dott.ssa Tiziana Putzolu quali sono le competenze della Consigliera di parità?**

La Consigliera di Parità è un organo istituzionale presente a livello nazionale, regionale e provinciale, cui la legge affida il compito di tutelare le lavoratrici ed i lavoratori dalle discriminazioni subite in ragione del sesso e di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro. E' nominata con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, così come stabilito dal Decreto Legislativo 198/2006 e s.m.i. che ne disciplina il ruolo e le funzioni. Per assicurare l'applicazione dei principi di parità e non discriminazione la Consigliera di Parità opera sia sul versante promozionale, incentivando azioni e comportamenti che favoriscano la parità tra uomo e donna, che su quello di controllo, potendo intervenire per rimuovere le discriminazioni nella sua qualità di pubblico ufficiale. La sensibilizzazione dei soggetti pubblici e privati presenti nel territorio, l'attività di informazione sulle politiche di pari opportunità, il sostegno alle politiche attive del lavoro e formative, sono alcuni dei principali compiti della Consigliera di Parità, svolti in collaborazione con le istituzioni ed i soggetti che a vario titolo si occupano di lavoro.

**Tutti si possono rivolgere alla Consigliera di parità?**

Alla Consigliera di Parità ci si può rivolgere in forma totalmente gratuita quando in ambito lavorativo si ritiene di essere discriminati in ragione del sesso di appartenenza. La Consigliera di Parità svolge una funzione di informazione e consulenza

sulle azioni di pari opportunità a favore delle aziende private e degli enti pubblici. La normativa nazionale infatti promuove la parità uomo-donna non soltanto ponendo in capo ai datori di lavoro specifici doveri, ma incentivando, anche attraverso contributi finanziari, la realizzazione di progetti di azioni positive volti a ridurre i divari tra donne e uomini nei luoghi di lavoro. La Consigliera di Parità promuove inoltre la costituzione dei Comitati Pari Opportunità e dei Comitati Unici di Garanzia, rispettivamente nei luoghi di lavoro pubblici e privati, il cui compito è quello di vigilare sul rispetto dei principi di non discriminazione e avanzare proposte utili alla rimozione delle discriminazioni quando presenti.

#### Quali sono i casi più frequenti sui quali è dovuta intervenire?

Sicuramente quelli delle lavoratrici in maternità, sia prima che dopo il parto o anche su ricongiungimenti familiari; poi vi sono i casi di discriminazioni con spostamenti pretestuosi dei lavoratori da un ufficio all'altro, con cambi di mansioni: insomma situazioni

di vero e proprio mobbing.

#### E i casi più spinosi che ha dovuto affrontare?

Sicuramente quello di una neomamma infermiera che era stata licenziata dall'AIAS, nel 2021, dopo aver comunicato la sua gravidanza. La lavoratrice è stata licenziata con un benservito poco elegante: la nostra azione è stata molto incisiva e la deputata Romina Mura, su nostra segnalazione, ha presentato un'interrogazione al Ministero del Lavoro che ha definito la questione, senza mezzi termini, come un'illecita e odiosa condotta discriminatoria fondata sul genere, che viola il divieto di discriminazione in materia di tutela della maternità e paternità. Il caso è ancora aperto anche se l'AIAS è già stata multata per una cifra pari a 8000 euro. Un altro caso è quello legato a tre lavoratrici dell'INPS, una con una bambina piccola e un'altra in gravidanza a rischio, alle quali era stato revocato il contratto a partita IVA simile al lavoro dipendente. Purtroppo le lavoratrici hanno perso un anno di retribuzione, ma perlomeno siamo riusciti a convincere la direzione nazionale dell'INPS a rimetterle in graduatoria e a



rientrare a lavoro.

#### Lei è quasi a fine mandato, come giudica il suo lavoro in questi 4 anni?

Direi che è stato proficuo, abbiamo nel quadriennio circa 120 accessi, anche se al nostro arrivo, ricordo che con me lavora la consigliera supplente Diletta Mureddu e un addetto alla comunicazione, abbiamo dovuto rimettere in sesto l'ufficio e non avevamo il becco di un quattrino. Attualmente la Regione ci riconosce una dotazione di 100mila euro all'anno.

#### Ha mai ricevuto pressioni da parte della politica?

Sinceramente no, d'altronde questo è un incarico tecnico e non politico e io ho sempre

evitato qualunque contatto con i politici.

#### Direi che il vostro è un organo istituzionale molto importante per i lavoratori, ma anche poco conosciuto, non le pare?

Sì, in effetti è più conosciuto nell'ambito del Pubblico servizio, ma poco tra i comuni cittadini. Noi cerchiamo di pubblicizzare la nostra attività tramite i convegni e gli articoli sui giornali. Però ultimamente, grazie anche alla nostra attività che viene pubblicata sui giornali, i lavoratori si rivolgono a noi con più frequenza e spero che questo si rafforzi nel tempo. Ringraziamo la dott.ssa Tiziana Putzolu per la sua disponibilità.

# COMMERCIALE PIRRONI

VIA S. SPERATE, 37 - 09033 - DECIMOMANNU (CA)  
TEL. 070.4514023



COMMERCIALE PIRRONI  
www.commercialepirroni.com

# VIVERE LA CITTÀ: L'INQUINAMENTO VISIVO

di **Alberto Nioi**

**T**utti noi sappiamo che la nostra epoca è segnata dal pesante impatto che sulla terra hanno la presenza dell'uomo e delle sue attività. L'esistenza di ciascuno di noi, soprattutto di coloro che vivono in zone del pianeta più densamente popolate, come le aree metropolitane, è costantemente condizionata dalla ricerca, o conservazione, delle migliori condizioni di vita possibili e compatibili col "benessere" a cui ci siamo abituati e a cui non sappiamo rinunciare.

Anche il legislatore ha sancito che esiste il diritto ad una buona qualità dell'ambiente, al cibo sano e non artefatto, all'aria e all'acqua priva di pericolosi inquinanti, a città meno rumorose.

Ma esiste il diritto all'ordine, alla cura e all'armonia dei contesti urbani in cui conduciamo le nostre esistenze?

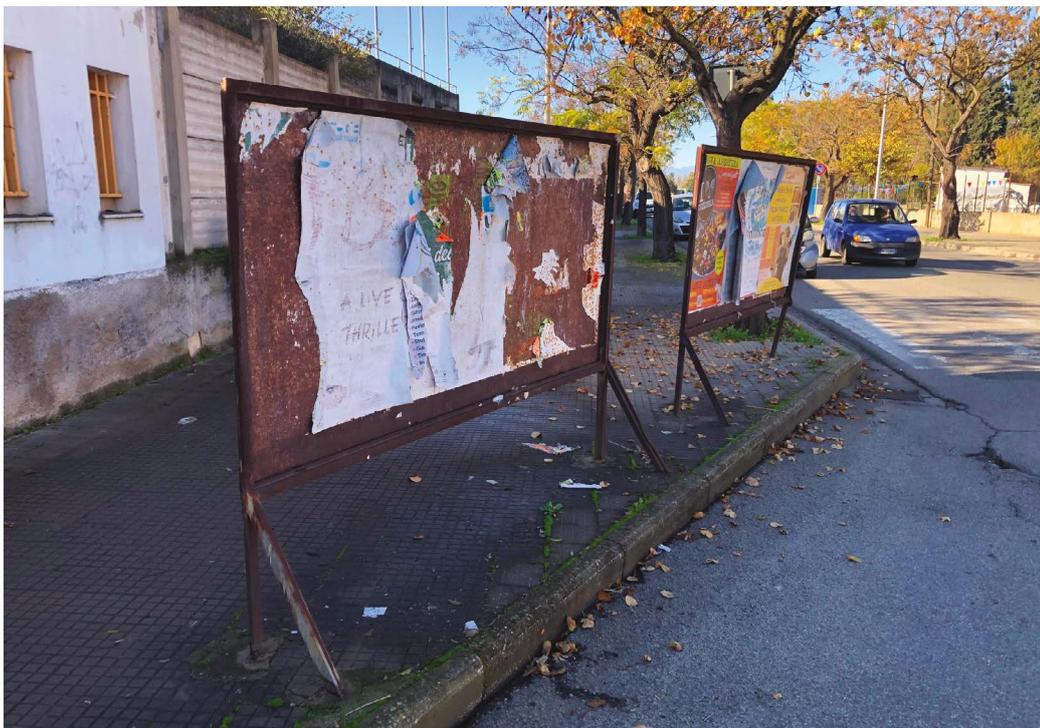
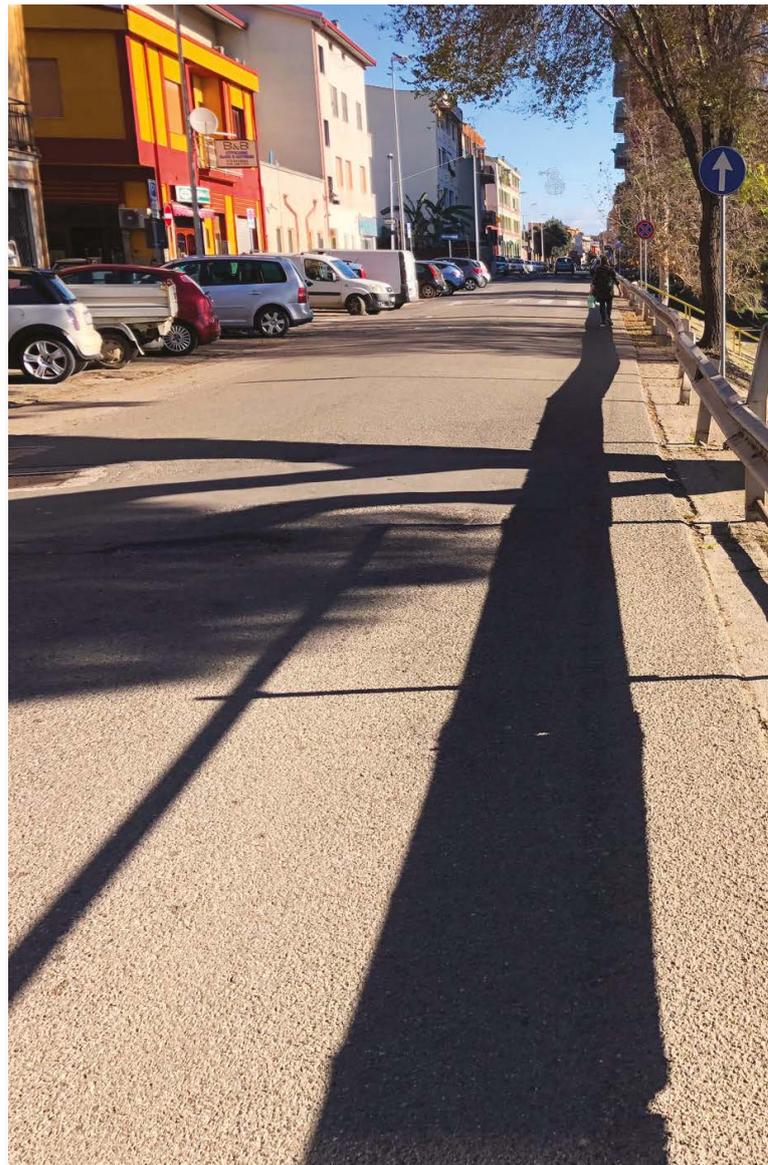
Se gli effetti indotti dagli inquinanti diciamo tradizionali, sulle

nostre condizioni di salute si traducono in conseguenze immediatamente evidenti e talvolta dolorose, lo stesso non può dirsi di ciò che procura in ognuno di noi l'inquinamento visivo, il disordine dei nostri quartieri e le disarmonie a cui, nel quotidiano, siamo soliti imbatterci.

Non che non si siano studiati gli effetti e verificato il loro impatto su mondo animale e vegetale: si pensi all'inquinamento luminoso, per esempio, la forma di inquinamento visivo più conosciuta e che ha portato alla campagna mondiale di sensibilizzazione "Mission dark sky".

E' stato dimostrato che non solo in natura si sono registrate alterazioni importanti dei cicli biologici negli animali a causa dell'assenza del buio, ma anche che nell'uomo, le interferenze sul ciclo del sonno, portano a scompensi delle capacità psichiche, deficit di attenzione, stati depressivi e una serie di patologie connesse.

Detto questo, c'è da dire comunque che gli effetti indotti dall'inquinamento visivo sulla



nostra salute ogni volta che ci imbattiamo in una discarica di rifiuti incontrollata per esempio o in un fabbricato abbandonato all'incuria, rimangono ancora un territorio quasi del tutto inesplorato.

Di sicuro, se per stare bene siamo soliti immergerci nella natura per ricercare senso di equilibrio e benessere interiore, possiamo dedurre che passare tutta una vita nel degrado di un grigio quartiere periferico probabilmente qualche conseguenza non positiva la produce.

E' chiaro che non tutti, grazie al cielo, hanno la sfortuna di abitare in luoghi in cui il paesaggio urbano risulta pesantemente degradato in maniera tale da procurare anche evidenti stati di malessere e le situazioni che si incontrano possono essere estremamente variabili.

Come spesso capita, le condizioni più critiche si registrano soprattutto al sud e nelle aree



intorno con più attenzione per accorgersi di quanti siano questi elementi “estranei” al contesto urbano in cui viviamo.

Un esempio che mi capita di fare spesso riguarda la centralissima via Cagliari ad Assemini, strada storica, originariamente chiamata da tutti “lo stradone”, che collegava il capoluogo a Sassari. Su questa strada esiste da sempre una porzione relitta di guard-rail in acciaio zincato, la classica barriera stradale che troviamo lungo le strade extra urbane, bruttino da vedersi anche se non del tutto inutile.

Non possiamo certo dire che il design e l'aspetto di questo genere di manufatti possa farli rientrare nella categoria dell'arredo urbano, eppure da sempre quella parte di strada, ricca di attività commerciali ed uffici, a ridosso di un giardino pubblico, conserva un pezzo di guard-rail che potrebbe essere sicuramente sostituito con qualcosa di più gradevole alla vista.

Non può neanche dirsi sia indispensabile, perché la normativa lo renderebbe obbligatorio solo nel caso in cui la velocità consentita in città fosse maggiore o uguale ai 70 km/h, ma non è questo il caso.

Eppure sta lì, gli asseminesi ci hanno fatto l'abitudine, probabilmente neanche lo notano: il classico elemento estraneo che inquina visivamente uno scorcio di città che meriterebbe un'attenzione maggiore.

Bisogna dire che non solo la parte pubblica ma pure i privati

giocano una parte importante in questo fenomeno.

Quanti sono i fabbricati che non vengono ultimati o quante le recinzioni, che poi sono la parte a diretto contatto con lo spazio pubblico, che rimangono in un definitivo stato di abbandono? Sicuramente tante e brutte da vedersi.

Questo è un momento storico di ristrettezze economiche per gli Enti Pubblici e le risorse per grandi interventi di riqualificazione possono essere difficilmente reperite eppure qualcosa si potrebbe fare comunque senza perdere tempo ad aspettare condizioni migliori: in primo luogo i Comuni potrebbero cominciare a dare il buon esempio e con un supplemento di attenzione risolvere situazioni più o meno impattanti liberando strade e spazi pubblici da oggetti ormai inutili. Normalmente in pochi giorni di lavoro e con mano d'opera limitata si fa tanto.

Per quanto riguarda i privati poi, ogni Amministrazione Comunale potrebbe sempre dotarsi di un regolamento comunale sul decoro urbano, costo zero (o quasi) utilità tanta.

Per i comuni che invece il Regolamento già ce l'hanno l'auspicio è che si impegnino concretamente a farlo rispettare.

Tutti abbiamo diritto a città che in primis funzionino, certamente, ma abbiamo anche il sacrosanto diritto anche a città che siano piacevoli, decorose e che ci facciano stare bene.

più povere del paese, là dove evidentemente il disagio sociale è maggiore.

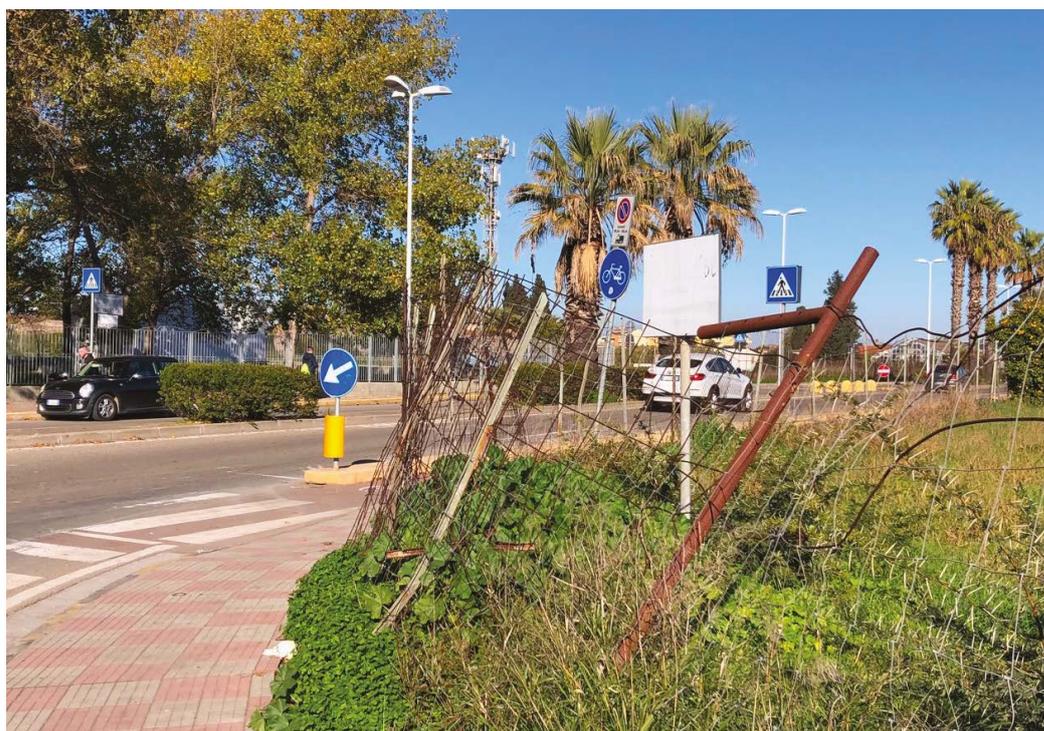
Quel che è certo è che il fenomeno comunque è estremamente diffuso ed è così connaturato all'assetto delle città moderne che ci sembra rappresenti la normalità.

Noi spesso l'inquinamento visivo non lo percepiamo, lo subiamo in modo inconsapevole perché o ci siamo nati in mezzo o ci abbiamo fatto l'abitudine.

Ma che cosa può produrre queste forme di alterazione visiva che incidono così negativamente sull'ambiente urbano e sul nostro stato d'animo?

Si va dalla cartellonistica stradale (troppo impattante oppure in stato di abbandono), all'arredo urbano danneggiato, ai fabbricati privati non ultimati o abusivi, alla viabilità mai completata sino alle indecorose discariche di rifiuti.

E' sufficiente guardarsi un po'





di Matteo Portoghese

**T** rionfa nuovamente la solidarietà a Decimomannu, che ha partecipato assieme ad altri 20 comuni, alla venticinquesima edizione del Miracolo di Natale. Raccolte, nella sola edizione decimense, ben 2 tonnellate e 200 chilogrammi di doni: era possibile portare generi alimentari a lunga conservazione e di prima necessità. Oltre a Decimo, la manifestazione si è svolta giovedì 16 dicembre 2021 in contemporanea a: Cagliari, Bosa, Burcei, Domusnovas, Elmas, Guasila, Iglesias, Maracalagonis, Monserrato, Olbia, Porto Torres, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sassari, Selargius, Sestu, Suelli, Villacidro, Villamassargia e Villaputzu. Il Miracolo, ospitato nel nostro paese da Piazza Santa Greca, era stato presentato presso il seminario dall'ideatore Gennaro Longobardi, giornalista e volto noto della tv isolana, dal vescovo monsignor Giuseppe Baturi e dal direttore della Caritas diocesana don Marco Lai: «Il Miracolo – spiegava Longobardi, storico conduttore della nota trasmissione Per la strada – cammina in tutta la Sardegna, oltre Cagliari in altri 20 Comuni, ognuno con una propria organizzazione, tutti nello stesso giorno e orario: il miracolo cancella distanze, tutti uniti per una vera e propria gara di solidarietà».

A Decimo l'evento – aiutato dalla bella giornata di sole – è stato messo su dall'associazione Il Pellegrino di Santa Greca, coadiuvata da diverse delle realtà operanti nel territorio: «Nonostante la situazione pandemica – racconta Alessandro Corda, presidente del Pellegrino – che sicuramente non ci ha aiutato facendo mancare l'animazione che c'era anni fa, abbiamo raggiunto un ottimo risultato, superando le due tonnellate di doni. I decimesi hanno ascoltato la chiamata, rispondendo sì: sono stati donati pasta, latte, scatole di vario genere (per esempio cereali, legumi, tonno, etc.), giustamente panettone e pandori data l'aria di festa, olio e anche alimenti per bambini e neonati. È arrivato un po' di tutto e siamo soddisfatti».

Il raccolto è stato spostato, nella

## UN NUOVO MIRACOLO DI NATALE A DECIMOMANNU



stessa serata del 16 dicembre, con i furgoni della Caritas e dei Falchi, e da lì in poi questi due gruppi si sono occupati di distribuirlo alle numerose famiglie bisognose di Decimomannu. «È stato un lavoro di squadra – prosegue Corda – anche se come detto, rispetto al passato, a causa delle restrizioni imposte dal Covid-19 abbiamo potuto coinvolgere meno gruppi. In tanti però, singoli e associazioni, non hanno fatto mancare il loro prezioso e decisivo contributo: abbiamo coinvolto Caritas e Falchi per la distribuzione degli alimenti, ma anche agli scout

ARES e AGESCI; tanti altri hanno poi spontaneamente fatto venire il loro contributo: penso al Flauto Majico, la Pallavolo Decimomannu, così come l'Istituto Tecnico Statale Mattei, i dipendenti del comune, la stessa amministrazione comunale come il Conad e poi tanti, tanti singoli. Nonostante la pandemia e tutte le restrizioni, la gente ha accolto l'invito, dimostrando come sempre di avere un cuore grandissimo».

Foto di Antonio Bachis



di Ettore Massa

**D**a qualche anno, l'Istituto Comprensivo di Decimomannu, con l'insediamento della Dirigente Scolastica Maria Antonietta Santoro, ha ripreso a funzionare come non succedeva da tempo. La nuova dirigenza ha ridato lustro e nuova linfa vitale all'Istituzione, mo-

## PREMESSA ALLA GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ

tivando positivamente personale, docenti e alunni in un clima di autentica collaborazione. Si sono riprese anche le attività per promuovere momenti di in-

tegrazione della Scuola sul territorio e sulla vita sociale del paese. Il resoconto dell'Insegnante Maria Elena Marongiu esprime il successo della Giornata di Soli-

darietà a favore delle persone bisognose, organizzata venerdì 17 dicembre al Palazzetto dello Sport.



## GIORNATA DELLA SOLIDARIETÀ AL LEONARDO DA VINCI

di Maria Elena Marongiu

**D**urante la mattinata del 17 Dicembre si è svolta presso il palazzetto dello sport, la prima edizione della Giornata della Solidarietà, organizzata dalla scuola secondaria di I grado Leonardo da Vinci, che ha coinvolto anche le classi terze e quinte della scuola primaria. È stata un'esperienza bellissima, che aveva come obiettivo principale quello di raccogliere fondi destinati alla beneficenza, ma che ha realizzato anche diversi altri obiettivi come la socialità, la condivisione, la collaborazione e l'aper-

tura al territorio: aspetti che da tanto tempo non si stavano più vivendo a causa della situazione pandemica e che, pian piano, si sta cercando di riconquistare. La giornata è stata fortemente voluta innanzitutto dalla Dirigente Scolastica, Maria Antonietta Santoro e accolta con entusiasmo da tutto il corpo docente, che ha collaborato in maniera attiva. Un plauso va ai genitori che si sono prodigati nella preparazione degli ottimi dolci e vari bellissimi manufatti destinati alla vendita, come anche tanti altri oggetti che sono stati donati per l'occasione. Ma una menzione speciale va



ai ragazzi che sono stati magnifici protagonisti della realizzazione dell'iniziativa: hanno lavorato, con serietà ed entusiasmo, incessantemente durante tutta la durata della manifestazione, contribuendo con la loro connaturale allegria e generosità. I fondi sono stati donati alla Caritas del paese, insieme a tanti alimenti che sono stati raccolti

**Nella foto in alto di Billy la Dirigente Scolastica, Maria Antonietta Santoro, consegna a Don Andrea il ricavato della manifestazione**

dalla scuola primaria e secondaria durante il periodo dell'Avvento. Questa edizione così ben riuscita è la prima di tante altre che speriamo di poter realizzare.

## di Andrea Piras

**D**al 20 dicembre scorso, la linea 9 dei bus Ctm collega piazza Matteotti con la **Nuova Casa di Cura di Decimomannu**. Un servizio importante per i cittadini di Elmas e Assemmini che avranno bisogno di recarsi nel presidio sanitario di Decimomannu. La nuova fermata Ctm nei pressi della Casa di Cura è stata installata in **Via delle Aie**. A questa si aggiungono le nuove tappe in Via Veneto (Parchetto fronte civico 7), Via Liguria (Altezza civico 5) e Viale Italia (25 metri da lato via Dessi). Il percorso da Decimomannu in direzione Cagliari rimarrà invariato.

L'inaugurazione si è svolta nella giornata odierna con una conferenza che si è tenuta a bordo del nuovo autobus Full Hybrid da 18 metri IVECO BUS che entrerà in servizio sulla linea 9. Presenti la Sindaca di Decimomannu **Anna Paola Marongiu** e il Presidente di CTM **Carlo Andrea Arba**.

Queste le dichiarazioni del Presidente di CTM Spa Carlo Andrea Arba, pubblicate sul sito dell'azienda: "Questo intervento era nei nostri programmi in quanto il collegamento con le strutture sanitarie è per noi prioritario e abbiamo fatto di tutto per renderlo possibile prima di Natale. Questa tratta ha un interesse per i cittadini di Cagliari, Elmas e Assemmini che potranno arrivare direttamente alla Nuova Casa di Cura attraverso una delle nostre linee portanti, la linea 9 appunto, ma potrà essere utilizzata anche dagli stessi dipendenti della struttura sanitaria e dagli abitanti della zona. Per rendere il viaggio più confortevole, silenzioso e sostenibile metteremo sulla linea anche i nuovi autobus



## LA LINEA 9 DEL CTM CAMBIA PERCORSO: DAL DICEMBRE SCORSO COLLEGA CAGLIARI ALLA NUOVA CASA DI CURA DI DECIMOMANNU

ibridi Full Electric. Ci attendiamo ora un incremento dei passeggeri trasportati sulla linea 9, che monitoreremo per verificarne la

capienza e l'utilizzo. Le corse in un giorno feriali della linea 9 sul percorso di andata e ritorno sono 126 e stiamo programmando il servizio anche per il 2022. La variazione della tratta per la Nuova Casa di Cura è di circa 1,4 km al giorno che va moltiplicato per le corse giornaliere".

Parole di soddisfazione dalla Sindaca di Decimomannu Anna Paola Marongiu, che ha dichiarato: "Sono soddisfatta di questo nuovo servizio che reputo molto importante per il nostro Comune e ringrazio CTM e tutti i soggetti che, per parte di competenza, hanno reso possibile questo intervento. Non è stato comunque facile anche per la nostra Amministrazione, perché oltre alle autorizzazioni necessarie, abbiamo dovuto modificare e sostenere un impegno economico per l'ade-

**La sindaca di Decimomannu Anna Paola Marongiu con il presidente del CTM Carlo Andrea Arba e un autista del CTM**

guamento delle vie e del piano del traffico affinché il servizio di trasporto pubblico potesse arrivare in questo quartiere che, essendo un po' decentrato, non era servito dai mezzi pubblici. Grazie a questo collegamento anche gli abitanti di questo quartiere potranno arrivare alla Stazione Ferroviaria di Decimomannu. "Un obiettivo importante - ha concluso Marongiu - rimane il nostro impegno verso la mobilità sostenibile, la sostenibilità sociale e ambientale e credo che questa variazione di percorso, con i nuovi mezzi, sia un importante risultato per l'intera comunità".

**Decimomannu - via Nazionale 52**



# SANDAHLIA - IL SOGNO DI AMSICORA

di Carlo Manca

L'atteso secondo atto è finalmente arrivato. A distanza di oltre due anni dall'uscita di *Sandahlia - I due volti dell'anima*, Stefano Piroddi ci riporta indietro al tempo dei nostri avi. Amsicora ora è cresciuto, l'eroe audace e sognatore della prima ora evolve in un leader maturo, pronto per guidare una grande coalizione. Dopo aver riunito sotto la sua guida tutti i villaggi liberi è giunto il tempo di affrontare sul serio le legioni romane, fino al grande scontro il console Tito Manlio Torquato nella

battaglia del 215 a.C. Le emozioni si susseguono, il ritmo è incalzante. I protagonisti del primo atto, tra cui spiccano Bèina e Grimasso, ci mostrano il loro vero volto. E non mancano i colpi di scena. Le vicende dei nuovi protagonisti, come quelle del figlio loto o delle piccole sciamane rendono ancora più vividamente l'atmosfera di un momento cardine della storia dell'isola.

Come spiega lo stesso autore, nonostante alcune lievi licenze tra cui ad esempio la presenza delle statue di Mont'e Prama ancora in piedi (furono distrutte alcuni secoli prima, ndr), questa saga è ambientata in un passato reale ma poco conosciuto ai sardi stessi. Oggi c'è la necessità di far conoscere meglio la storia della Sardegna di quel periodo, perché parliamo di gesta davvero notevoli. Alcuni dei nomi più celebri del mondo romano, tra cui Tito Livio e Cicerone, nei secoli successivi celebrarono i fasti della loro città rappresentando i sardi nel modo più offensivo. Ma lo fecero per risentimento. Livio ad esempio, nella sua monumentale *Ab urbe condita*, prima umilia i sardi

descrivendoli come facile vinci, facilmente battibili, deboli, salvo poi contraddirli in un altro passo della stessa opera dove li descrive come popolazione ne nunc quidem omni parte pacata, ossia non ancora del tutto pacificata (sottomessa).

Restano i fatti. Decine di battaglie e secoli di scontri non furono abbastanza per conquistare il cuore dell'isola. A più riprese i condottieri romani celebrarono in Campidoglio il trionfo sui sardi e la conquista della Sardegna, salvo poi dover rimandare indietro le loro legioni. La saga di *Sandahlia* nasce proprio da questo, dalla capacità di un popolo di mostrare grande attaccamento ai valori antichi unito ad una eccezionale capacità di resistenza all'invasore.

Protagonisti assoluti, insieme al condottiero Amsicora e ai suoi guerrieri, sono gli sciamani e le sacerdotesse, determinati a difendere con la vita la loro terra e le loro tradizioni dall'incedere del materialismo rappresentato da Roma. Sopra di tutto però emergono chiaramente i valori che li ispirano, valori che legano le donne e gli uo-



In alto l'autore Stefano Piroddi; a lato, la copertina del Libro



mini di Sandahlia all'intero creato, con il quale si sentono connessi e dal quale si sentono guidati. Ognuno ha un compito nella vita, uno spartito da eseguire nel migliore dei modi per donare alla comunità la sua migliore melodia. Solo così, ispirandosi alla parte più nobile dell'animo e facendo del proprio meglio per il bene della comunità ha senso lo sforzo ed il sacrificio. Solo così ha senso vivere.

## CAPPEDDU AUTORIPARAZIONI

Meccanica auto, veicoli commerciali e motocicli, diagnosi computerizzata



Via Vittorio Emanuele 50 - Decimomannu - Tel. 329.7256091 (Antonio) - 329.0611916 (Giorgio)

# RECENSIONI. FRANCO MANNONI PRESENTA IL LIBRO “IL BEL VIAGGIO”

di Martino Deidda

Il 17 dicembre il Teatro comunale Antica Valeria ha ospitato Franco Mannoni per la presentazione del suo ultimo libro, *Il bel viaggio*. Mannoni, laureato in Giurisprudenza, Vice Provveditore agli Studi di Nuoro, Assessore regionale in 3 Giunte, da poco più di 10 anni inizia l'attività di scrittore pubblicando una raccolta di saggi ed interventi - Disincanto e Speranza - e due romanzi, *Se ascolti il vento* e *Il campo degli asfodeli*; quest'anno viene pubblicato *Il bel viaggio*, una raccolta di 19 racconti suddivisi in 3 gruppi: Memorie, Giovani e Storie.

L'evento, organizzato dal Comune di Decimomannu e dall'Associazione culturale Beranu, ha visto l'autore presentare e discutere il suo lavoro nel corso del dialogo con Martino Deidda, Presidente dell'Associazione.

Durante la serata, Mannoni ha avuto modo di parlare della sua esperienza di scrittore, del suo valore non solo letterario ma anche di impegno civile. I racconti, per quanto differenti come struttura, soggetti, tempi, luoghi, modalità di narrazione, sottendono la visione della vita dell'autore, ne svelano le esperienze, i ricordi, in un fluire di storie vere o immaginate ma accomunate da una trama sottile, sottesa come un intreccio le cui origini sono distanti tra loro, ma



Il relatore Martino Deidda con lo scrittore Franco Mannoni - foto di Mare

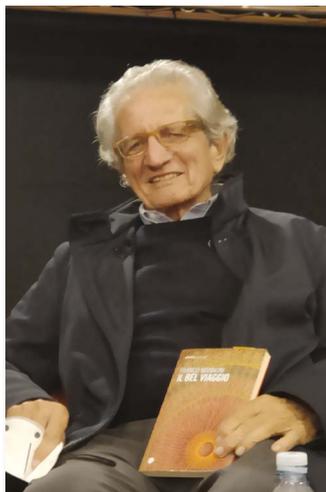
il cui incontro genera connessioni, crea figure nuove, svela tensioni e speranze, permette di rileggere eventi passati alla luce del presente e di trarre da essi insegnamenti nell'ottica di una più cosciente realizzazione del tempo che verrà; “Il passato nu-

tre il presente e apre al futuro”, per dirlo con le parole dell'autore.

I primi racconti sono, come anticipato, incentrati sulla descrizione di luoghi, persone, eventi delle più giovani età del Mannoni, e ne mostrano l'attenzione nel cogliere il significato antropologico degli spazi, umani o naturali, e la dimensione pedagogica dell'esperienza, sia quella vissuta in prima persona che quella trasmessa da figure chiave come quella paterna o quella della maestra di paese o, ancora, della coscienza collettiva.

La sezione intitolata ai giovani narra vicende esistenziali spesso drammatiche, talora estreme, in cui l'autore osserva con sguardo indulgente, carico di compassione nell'accezione empatica del termine - non certo pietistica -, lo svolgimento e lo stravolgimento delle vite di alcuni ragazzi, evidenziando la fallacia di alcuni sistemi di valori (o, forse, pseudovalori) basati sulla parvenza piuttosto che sull'essenza e il vuoto esistenziale svelato al momento della loro dissoluzione, sottolineando la precarietà delle con-

dizioni economiche e sociali del nostro tempo, cercando un riscatto degli errori commessi con la narrazione degli eventi, con l'atteggiamento di chi non vuole condannare ma comprendere, risollevarlo, rivalutare non “giuridicamente” ma moralmente. Infine gli ultimi racconti ha un più ampio respiro, spaziando notevolmente come tempi, ambientazioni e personaggi, ma anche in questo caso permettendo di vedere in trasparenza le tematiche già esposte nelle precedenti sezioni. Particolarmente interessante risulta il capitolo dedicato al rione Castello di Cagliari, nel quale l'autore descrive costruzioni, ambienti e persone caratteristiche, ma anche i cambiamenti, non sempre positivi, che il capoluogo sta sperimentando. Le ultime pagine si aprono esplicitamente su una Cagliari in pieno lock-down, con tutte le paure, le incertezze ad esso legate, ma evolvono rapidamente in una speranza, appena accennata, lasciata intendere tra le righe finali che anelano ad una ritrovata bellezza da cui possa scaturire un futuro migliore.





di Franco Secci

# LA CHIESA DI “SANCTI GEORGIJ DE DECIMO” QUALE DECIMO? MANNU O PUTZU?

**P**oco prima del 1089, l'abate Riccardo, amministratore del monastero di San Vittore di Marsiglia, aveva ottenuto dal giudice Torchitorio, od Orzocco, di Cagliari due chiese non lontane dalla città: “ecclesiam s. Georgii de Decimo, et ecclesiam s. Genesii... ut perpetuum esset monasterium” (Pasquale Tola, Codice Diplomatico della Sardegna, tomo I, 1861, documento XVI pag. 160).

Non essendo specificato se si tratti di Decimomannu o di Decimoputzu (dove nell'abitato esiste tuttora una chiesa intitolata a San Giorgio), gli studiosi si sono divisi nell'attribuire l'ubicazione della chiesa di San Giorgio donata ai Vittorini. Propendono per Decimoputzu:

**Roberto Coroneo:** San Giorgio di Decimo, giudicato di Cagliari, Curatoria di Gippi, Decimoputzu – Il titolo di “S. Georgii de Decimo” fu donato nel 1089 dal giudice cagliaritano Orzocco-Torchitorio I (Architettura romana dalla metà del mille al primo '300, Ilisso, Nuoro, 1993, pag. 134).

**Foiso Fois:** San Giorgio di Decimoputzu – Di questa chiesa non si conosce nulla di certo; possiamo formulare solo l'ipotesi che si tratti della chiesa di S. Giorgio, variamente indicata in territorio di Uta o di Decimo, che l'abate Riccardo aveva ottenuto prima del 1089 dal giudice Torchitorio di Cagliari. Detta chiesa ha tuttavia molte probabilità di essere quella ricordata nei documenti, per la presenza nelle strutture di alcuni elementi strutturali tipici dell'architettura vittorina (Una nota su tre chiese vittorine nel cagliaritano, in Archivio Storico Sardo Vol. XXIX, CEDAM, Padova, 1964, pag. 282).

**Cecilia Lilliu:** Decimo Putzu – La villa, comunque, si è probabilmente formata attorno alla chiesa vittorina di San Giorgio che potrebbe essere identificata con quella chiesa di “S. Giorgio in agro di Decimo” donata con San Genesio (villa scompar-

sa situata forse in agro di Uta, ma, più probabilmente, in territorio di Assemini, poco più su di Machiareddu) dal Giudice Orzocco di Cagliari all'abate vittorino Riccardo, prima del 1089 (Ricerca per una storia locale: Decimomannu dalla preistoria al feudalesimo, in: Per una riscoperta della storia locale. La comunità di Decimomannu nella storia, Edizione Arci Bauhaus-Vulcano, 2008, pag. 33)

**Leonardo Mele:** Decimoputzu - Le tenebre dell'oblio finiscono agli inizi di questo millennio con una conferma della donazione relativa alla chiesa di San Giorgio di Decimo fatta dai giudici cagliaritani all'ordine di San Vittore di Marsiglia nel 1089. A questi monaci ed ai Basiliani va il merito di avere più volte restaurato e tramandato ai posteri la chiesa di San Giorgio, ubicata alle spalle della chiesa parrocchiale di San Pietro, oggi intitolata alla Madonna delle Grazie (Dizionario storico-geografico dei Comuni della Sardegna, Carlo Delfino Editore, Sassari, 2006, voce Decimoputzu).

**Giovanni Serra:** DECIMO-PUTZU — detta in antico DECIMO PUPUSI — è anche essa tra le distinte ville più consistenti e «popolate» che passano in feudo al nobile SIVILLERI. Ha una grande storia per la sua sopravvivenza in tempo medievale, una delle poche ville che si salvano tra tanti guai. L'antico abitato ruotava attorno alla famosa chiesa richiamata in storici documenti «Ecclesia Sancti Georgii» di origine bizantina che Monaci Basiliani certamente eressero e officiarono a cura religiosa degli abitanti della zona (Villasor in Parte Ippis, Grafica del Parteolla, Dolianova, 1995, pag. 79).

Nella pubblicazione del 1983 “La provincia di Cagliari”, a cura dell'Amministrazione Provinciale di Cagliari, volume II, I Comuni, alla voce Decimoputzu (pag.



78) è scritto: La chiesa di S. Giorgio potrebbe essere identificata con quella di S. Giorgio, che, con S. Genesio, l'abate Vittorino Riccardo ottenne prima del 1089 dal giudice Orzocco di Cagliari. Sono a favore di Decimomannu:

**Vittorio Angius:** voce Decimomannu del “Dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Casalis Goffredo, Torino”: Il giudice cagliaritano Arzone, già prima del 1089, siccome prova il Mattei, avea fondato il monistero di s. Giorgio, e di s. Genesio ai cassinesi, che certamente fu il primaziale dell'ordine nella tettrarchia cagliaritana.

**Pietro Martini:** Benedettini di S. Vittore di Marsiglia in Sardegna – Epoca della loro introduzione – Nella seconda metà del secolo XI Arzone, giudice di Cagliari, col consentimento di Vera sua consorte, e di Costantino suo figliuolo, li chiamava nel suo giudicato. Quindi sursero i seguenti monasteri da quello di Marsiglia dipendenti. 1 – Di S. Giorgio di Decimo e di S. Genesio, fondato dallo stesso Arzone, donatore di due chiese così denominate. Pare non possa nascer dubbio che esistesse presso alla villa

di Decimo o nella curatoria così chiamata ... (Storia ecclesiastica di Sardegna, vol. III, Cagliari, Stamperia Reale, 1841, pag. 423).

**Francesco Colli:** Non vi sono oggi in Decimo chiese o cappelle aperte al culto, tranne la parrocchiale e quella di S. Greca, della quale parleremo a parte. Ma documenti e cronache del passato ci informano sull'esistenza di altre chiese. Il parroco di Decimo Sac. Salvatore Martis nel Questionario inviato nel 1778 al Vicario Capitolare Mons. Corongiu elenca le chiese di S. Leonardo, S. Nicolò, S. Giorgio e S. Pietro, oltre quelle di Sant'Antonio abate (Parrocchiale) e di Santa Greca. Vengono ricordate poi le chiese di San Giacomo e dell'Assunta (Decimomannu, il paese e la sua storia, il culto di S. Greca, Editrice Sarda Fossataro, Cagliari, 1971, pag. 37).

**Maria Rosaria Scalas:** Essendo gli atti di donazione, l'uno la riconferma dell'altro, si può dedurre che, sia i Monaci Vittorini di San Giorgio di Decimo prima, che le Monache Benedettine del monastero di San Giorgio o di Santa Greca di Decimomannu in seguito, abbiano goduto degli stessi beni patrimoniali e degli stessi privilegi.

... Allo stato attuale delle ricerche sembra ancora lontana l'eventualità di poter definire i tempi esatti in cui il Monastero decimese di “Sancti Georgij” sia potuto passare dai Monaci Vittorini di Marsiglia alla Comunità benedettina femminile e, tanto meno all'odierno è possibile discernere le cause che portarono all'abbandono del culto verso il Santo Martire palestinese e all'affermarsi di quello per la sola Santa Martire di Decimo, alla quale rimase in assoluto la dedicazione. L'intitolazione alternativa ai due Santi e, parimenti anche la devozione popolare nei confronti di San Giorgio, potrebbe essersi mantenuta viva per un certo periodo, cadendo poi in disuso e dileguandosi al di là della memoria e dei ricordi, seppellita nell'oblio di un antico archivio spagnolo (Una memoria decimese dimenticata: La Chiesa e il Monastero di “Sancti Georgij de Decimo”, Vulcano n. 62, giugno-luglio-agosto 2009, A. XIV).

Controverosa è la posizione di **Francesco Virdis**, che in “Santa Greca da Decimo-

continua a pagina 24»

» segue da pagina 23

mannu, 2001”, a pagina 29 scrive: “... così pure non si può determinare con certezza se la ecclesiam s. Georgii de Decimo, oggi esistente con quel titolo nell’abitato di Decimoputzu, ne indicasse un’altra in Decimomannu”. Mentre a pagina 31 scrive: “Il documento più antico che riporta il toponimo di Decimomannu è pubblicato dal Tola nel Codex nel quale viene riconfermata ai monaci vittorini di Marsiglia la chiesa s. Georgii de Decimo”, dimostrando così poca coerenza. Nella nota 51 della stessa pagina 31 afferma: “In effetti nel documento citato, subito dopo la parola Decimo non c’è altra parola che possa identificarlo con Decimomannu o Decimoputzu, dove ancora oggi si trova la chiesa dedicata a San Giorgio, mentre a Decimomannu non è rimasta né chiesa (ma c’è stata?) né toponimo che la possa ricordare”.

Ma allora, che senso ha, attribuire un significato al contenuto di un documento, come afferma “Il documento più antico che riporta il toponimo di Decimomannu è pubblicato dal Tola...”, quando è consapevole che quanto affermato non è corroborato da quel contenuto, come riconosce: “In effetti nel documento citato, subito dopo la parola Decimo non c’è altra parola che possa identificarlo con Decimomannu o Decimoputzu...”.

E, siamo sicuri che alla donazione della chiesa di San Giorgio, a prescindere in quale dei due Decimo fosse, sia seguita, in adiacenza, la costruzione di un monastero da parte dei Vittorini, come si sostiene da alcuni?

Scriva Alberto Boscolo: *Dei due priorati, quello di San Nicola di Guzule e quello di San Saturno di Cagliari, il secondo, fondato nel 1089, divenne ben presto, sia per la sua posizione, sia per le ricchezze in terre, saline e peschiere, il più importante. L’abate Riccardo aveva già ottenuto, poco prima del 1089, dal giudice Torchitorio, od Orzocco, di Cagliari due chiese non lontane dalla*

*città, San Giorgio e San Genesio in agro di Decimo e Uta, con l’intento di fondare accanto a quest’ultima un monastero* (Alberto Boscolo, *l’Abbazia di San Vittore*, Pisa e la Sardegna, Padova, CEDAM, 1958).

Quindi, stando all’affermazione del Boscolo, si doveva edificare un solo monastero, ma adiacente alla chiesa di San Genesio. La realizzazione di un unico monastero la si deduce pure dal documento sopra citato, edito dal Tola, e forse era discrezionale la scelta della località, considerato che le due chiese non erano contigue, tant’è che la chiesa di San Genesio viene ritenuta situata in territorio di Uta, od in territorio di Assemini, come scrive Cecilia Lilliu. Oppure, con quasi certezza, poiché il documento presenta varie lacune, era meglio dettagliata l’ubicazione del monastero nella parte mancante del medesimo, come scrive infatti Pasquale Tola: “In questa lacuna e nella precedente era compreso il resto della narrazione riguardante la donazione e fondazione fatta da Arzone giudice e re di Cagliari” (op. cit.).

Successivamente lo stesso Boscolo afferma: *Ma, giunto a Cagliari, il legato pontificio Lamberto, proveniente da Torres, dove aveva convocato gli ecclesiastici dell’isola per l’esame dell’operato del giudice Torchitorio di Gallura, l’abbazia di San Vittore fu favorita con concessione migliore. Essendo, infatti, morto Orzocco di Cagliari ed avendo ereditato il trono giudiciale Costantino, suo figlio, Lamberto ottenne, proprio nella seconda metà del 1089, per i Vittorini la chiesa di San Saturno con altre otto chiese del giudicato. San Saturno, con ricche possessi, e le altre chiese, dotate di ricche elargizioni, costituirono così il primo nucleo della penetrazione vittorina nel giudicato subito contrastata dagli arcivescovi di Cagliari e da alcuni vescovi delle diocesi suffraganee. Il proposito di fondare un monastero accanto alla chiesa di San Genesio fu abbandonato, e delle due chiese di San Giorgio e di San Genesio, pur confermate da Costantino*

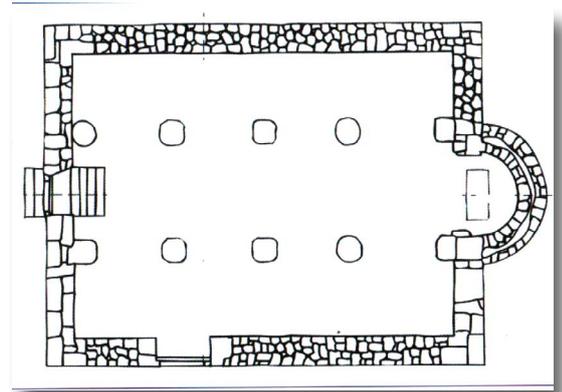
*all’abbazia di Marsiglia, la seconda fu poi rivendicata dagli arcivescovi e lasciata dai Vittorini* (Boscolo, opera citata).

Perciò, secondo il Boscolo, non fu eretto un monastero vittorino presso la chiesa di San Genesio e quindi, tanto meno a San Giorgio. Anche Damiano Filia lascia intendere che il monastero non fu costruito presso una delle due predette chiese, ma adiacente alla chiesa di San Saturno a Cagliari. Scrive: “Ed all’abate Riccardo di S. Vittore il giudice or ora ricordato (Torchitorio I), con la moglie Vera donava le due chiese di San Giorgio di Decimo e di S. Genesio. Il grande monastero non poté sorgere che nel 1089, presso l’antico santuario di San Saturnino, un tempo pacifica dimora di S. Fulgenzio di Ruspe e de’ monaci africani, poi deserto, che a tale scopo donò Costantino I, figlio e successore di Torchitorio-Arzone” (Damiano Filia, *La Sardegna cristiana*, vol. II, dal periodo giudiciale al 1720, Carlo Delfino Editore, Sassari, 1995, ristampa dell’edizione del 1909-1929, pag. 14).

Nessun cenno al monastero si fa nella lettera del 22 agosto 1218 di papa Onorio III, diretta a Pietro “Prior, et conventui monasterii Sancti Saturni in kalaritana diocesi”, nella quale si elencano le chiese dipendenti dal priorato, tra le quali “ecclesiam Sancti Georgii de Decimo”, non monastero. Non vi compare la chiesa di San Genesio, perché retrocessa all’arcivescovo, come afferma il Boscolo (Dionigi Scano, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, parte prima, Cagliari, Arti Grafiche B.C.T., 1940, pag. 43).

Il padre cappuccino Giorgio Aleo, nell’opera storica intitolata “*Successos generales de la Isla y Reyno de Sardenia*” (1677-84), rimasta inedita, il cui manoscritto è conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari, colloca a Decimomannu due monasteri, di cui restarono, scrive, poi solamente le chiese di San Nicola e San Pietro.

Di sicuro nel 1365 il monastero annesso alla chiesa



**Decimoputzu, pianta della chiesa di San Giorgio (da Basciu 1997)**

di San Nicola era già scomparso, poiché troviamo la chiesa inserita tra le rendite della Mensa Arcivescovile di Cagliari (Alberto Boscolo, *Rendite ecclesiastiche cagliaritanee nel primo periodo della dominazione aragonese*, in *Archivio Storico Sardo* Vol. XXVII, CEDAM, Padova, 1961). Nel 1635 risulta scomparsa anche la chiesa di San Pietro, tanto da non essere compresa nell’elenco delle chiese intitolate a questo santo, esistenti nel cagliaritano, fatto da Dionisio Bonfant. Per limitarci alle vicinanze di Decimomannu, è presente la chiesa di San Pietro ad Assemini, Decimoputzu e Villasor (Dionisio Bonfant, *Triumpho de los santos del Reyno de Cerdeña*, en *Callar en la Empronta del Doctor Antonio Galcerin*, MDCXXXV, pag. 590).

A proposito dei due monasteri citati dall’Aleo, Vittorio Angius scrive (opera citata): “In Decimo furono già due monasteri di camaldolesi, dove poi restarono sole le chiese di s. Nicolò, e di s. Pietro”. Perciò è da escludere che a Decimomannu vi sia stato un monastero maschile appartenuto ai Vittorini, in quanto questi fanno parte della famiglia benedettina.

Daltronde non è che in tutte le chiese acquisite, non di raro situate a distanza ravvicinata (San Michele di Pau susu e San Lussorio di Pau jesso, oggi in territorio di Vallermosa; San Pietro di Ponte e Sant’Eliseo a Quartu), i Vittorini vi dovessero

erigere un monastero. Tuttavia nella chiesa vi risiedeva un monaco, che oltre ad occuparsi delle funzioni religiose, era dedito all’amministrazione delle sue rendite, come avveniva nella chiesa di San Giacomo del villaggio scomparso di Gippi susu, oggi territorio di Villasor, in cui, nel 1338, vi era il monaco *Gomita Pisu* (Edouard Baratier, *L’inventaire... meglio specificato successivamente*).

Francesco Viridis invece opina che il monastero, all’atto della conferma della donazione, fosse già costruito ed afferma: “E’ importante sottolineare come quelle donazioni avessero già dato i primi frutti, infatti quanto stabilito nella prima: di fondare un monastero benedettino, era stato pienamente osservato dal momento che si riconcedeva praedictum monasterium S. Georgii... Questo atto attesta la presenza benedettina a Decimo o nel suo territorio” (pag. 31 dell’opera citata).

Essendo il documento di non facile interpretazione per le diverse lacune presenti, come detto, l’espressione è da collegarsi all’altra *ut perpetuum esset monasterium*, cioè che ci sia un monastero perpetuo, perciò è da intendersi che Costantino conferma la volontà di costruire il predetto monastero di San Giorgio e/o San Genesio. Il fatto di essere stata usata la locuzione *praedictum monasterium*, non dimostra affatto che il monastero fosse stato già realizzato, come si evince anche dalla donazione di Costantino, sempre nel 1089, della chiesa di San Saturno per fondarvi un monastero, aggiungendovi altre otto chiese: ... dono, concedo



*Domino Deo, et sancto Victori martyri, et domino Richardo, et monachis eius in monasterio Massiliensi, tam presentibus quam futuris, ecclesiam sancti Saturnini cum suis appenditiis, in potestate et dominio, ut monasterium ibi secundum Deum construant et habitantes secundum regulam sancti Benedicti vivant, et morentur, bonos ad honorem Dei congregent, malos vero disperdant, et eradicent. Dono igitur, praedicto monasterio s. Saturnini ecclesiam sancti Antiochi...* e segue l'elenco delle chiese donate (Pasquale Tola, Codice Diplomatico della Sardegna, tomo I, 1861, documento XVII pag. 161).

Come si può constatare, anche questo documento tratta di un monastero da costruire e segue la donazione delle otto chiese al predetto monastero, non ancora realizzato.

E poi, se il monastero fosse stato effettivamente costruito, prima dell'ascesa al trono giudiciale di Costantino, e i Vittorini vi si fossero insediati, con la presa in possesso anche delle due chiese donate, la conferma della donazione non sarebbe stata necessaria.

Inoltre, nel documento di conferma è contenuto un altro elemento che ne esclude l'esistenza a quella data, ed è il fatto che Costantino stabilisce una penale di 100 libbre d'oro a carico di chi avesse tentato di ostacolare la fondazione del monastero (Tola, documento XVI citato). Sarebbe stata illogica l'adozione, da parte di Costantino, di provvedimenti per la repressione di comportamenti che non si sarebbero potuti verificare, cioè osteggiare la fondazione del monastero, se lo stesso fosse stato già realizzato.

Il 22 aprile 1090 Ugone, arcivescovo di Cagliari, conferma la donazione fatta ai Vittorini da Costantino, della chiesa di San Saturno e delle altre, ed aggiunge: *Dono etiam, firmo, atque corrobore eo tenore, quo datae sunt a domina Vera, et sanctimoniali, matre iudicis Costantini, supradicto monasterio ecclesiam S. Georgii, et ecclesiam S. Genesii, cum omnibus jure ad se pertinentibus.* (Pasquale

Tola, Codice Diplomatico della Sardegna, tomo I, 1861, documento XIX pag. 163). Anche qui si parla solo di chiese e non di monastero, ed il fatto stesso che le due chiese vengono donate dall'arcivescovo alla chiesa/monastero di San Saturno, è un'altra prova che il monastero presso di esse non fu costruito, perché ovviamente non potevano dipendere contemporaneamente da due monasteri, anche se appartenenti allo stesso ordine religioso, confermando così la tesi del Boscolo sull'abbandono dell'intenzione di realizzare questo monastero, a seguito della donazione della chiesa di San Saturno. La dipendenza della chiesa di San Giorgio dal monastero di San Saturno è confermata, come abbiamo visto, dalla lettera di papa Onorio III del 1218.

Concentriamoci ora sulla chiesa di San Giorgio.

Riguardo alle affermazioni del Colli c'è da chiarire che nelle Respuestas di Decimomannu, terminate dal parroco Salvatore Montis (e non Martis) il 6 febbraio 1778, non c'è alcun riferimento alla chiesa di San Giorgio, né di San Pietro, ma sono citate le chiese di S. Antonio abate, patrono del paese, S. Greca, la Vergine Assunta, S. Giacomo apostolo, S. Nicola, S. Leonardo. Il parroco risponde pure che in quel tempo non c'erano né chiese, né conventi di religiosi regolari, e di non essercene stati nel passato. Ormai era trascorso troppo tempo dalla scomparsa dei due monasteri e della chiesa di San Pietro, citati dall'Aleo, tanto che non era rimasta traccia neppure nella memoria, e così dicasi del monastero di Santa Greca, già scomparso chissà da quanto tempo (Archivio Arcivescovile di Cagliari, Respuestas di Decimomannu).

Della chiesa di San Giorgio a Decimomannu non si accenna neppure nelle rendite della Mensa Arcivescovile di Cagliari, del 1365 (Alberto Boscolo, Rendite ecclesiastiche citate), ma vi compaiono solamente dei terreni di San Giorgio, adiacenti a terre di proprietà della Mensa. Eccoli:

*Item una terra, apellada*

*Perda Vita, que afronta del un cap a terra de Gantini Corso, del altre cap ab terra de Sant Jordi e del un costat a terra donica e del altre costat ab terra de Gantini Congo; postura de doze estarells de forment.*

*Item una terra en Bangiargia, que afronta del un cap a via publica e del altre cap a salt de vila Spaziosa e del un costat a terra de Sant Leonart e del altre cap a terra de Sant Jordi; postura de deu estarells de forment.*

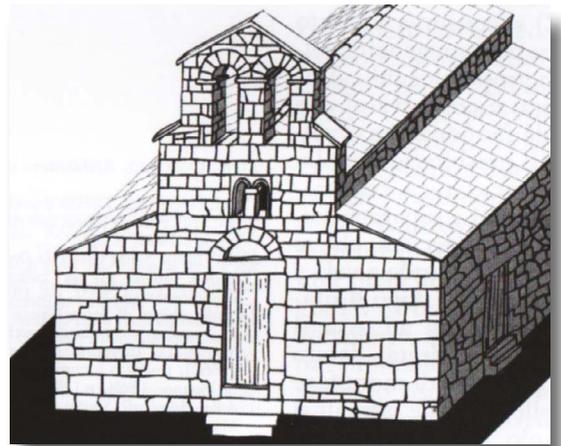
*Item una terra en Besura que afronta del un cap a la terra de Santa Maria e del altre cap a terra de Sant Jordi e del un costat a via publica, el altre costat a terra de Nicola Madel; postura de dos estarells de forment.*

*Item una terra en Buiales que afronta del un cap a terra de Santa Maria e del altre cap a terra de Sant Jordi e del un costat al flum e del altre costat a via publica; postura de quatre estarells de forment.*

Era di pertinenza della Mensa Arcivescovile a Decimomannu quest'altro terreno: *Item una terra en Buiales que afronta del un cap a terra de Sant Leonart e del altre cap a la terra que fon de Perdo de Querque e del un costat al flum e del altre costat a la terra de Santa Lucia; postura de sinch estarells de forment.*

La presenza di terreni intestati ad un santo, non implica necessariamente l'esistenza di una omonima chiesa, e lo dimostra il fatto che nell'elenco c'è anche un terreno di Santa Lucia, e di una chiesa intitolata a questa santa a Decimomannu non c'è traccia. Anche a Sestu, per esempio, San Giorgio vescovo di Suelli aveva intestati terreni ed abitazioni (Arrigo Solmi, Le carte volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari, testi campidanesi dei secoli XI-XIII, Firenze 1905, pag. 21), ma non vi ha mai avuto una chiesa, perché della chiesa di San Giorgio di Sestu è stato sempre titolare il santo megalomartire.

Tra l'altro, i terreni di San Giorgio, a Decimomannu, nel periodo, sono posseduti dal monastero femminile di Santa Greca, come risulta



### Decimoputzu, restituzione della chiesa di San Giorgio (da Basciu 1997)

dal documento conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari, nel fondo Antico Archivio Regio, vol. K I. Il documento è del 23 giugno 1363 e riguarda una disposizione del governatore di Cagliari e Gallura, per la restituzione di una penale non dovuta, pagata da Fuliato de Serra, per la pastura di un salto, detto di San Giorgio, appartenente appunto al monastero di Santa Greca.

Ai fini del nostro discorso è molto importante l'inventario dei beni posseduti dai Vittorini del priorato di San Saturno, redatto nel 1338, edito da Edouard Baratier (L'inventaire des biens du prieuré Saint-Saturnin de Cagliari dépendant de l'abbaye Saint-Victor de Marseille, in: Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa, vol. II, Sansoni, Firenze, 1959). Il Baratier ritiene che il possesso di tutti i beni contenuti nell'inventario sia molto antico, perché, in effetti, gli inventari sono spesso copiati da registri anteriori e soprattutto per quanto riguarda i possedimenti sardi.

Ebbene, in questo inventario non compaiono beni posseduti a Decimomannu, né chiese, né terre e neppure servi. Mentre risulta: *"Et in villa Decimy Pupuxy, ejusdem curatorie regny et diocesis quedam terrarum petia cum domibus et aratoria que tenent heredes Johannis de Gorinario et inde solvunt annuatim soldos 25 scripture monete"*.

Non vi risulta posseduta la chiesa di San Giorgio, ma neppure la chiesa di Santa Maria di Gippi, di Santa Maria di Sebollo ed altre concesses ai Vittorini (nella lettera del papa sono elencate 24 chiese, nell'inventario solo 14), perché probabilmente anche queste, come l'altra di San Genesio, erano state già abbandonate a seguito delle opposizioni fatte dai vescovi, che si erano visti ridurre drasticamente le rendite a seguito della sottrazione di queste chiese, come afferma il Boscolo.

Della chiesa di San Giorgio a Decimomannu non c'è traccia neppure nella toponomastica (Carlo Manca, La toponomastica del territorio di Decimomannu, in: Per una riscoperta della storia locale, citata, pag. 36), spesso precisa e preziosa testimonianza dell'esistenza nel territorio di edifici religiosi, poi scomparsi.

A conclusione del discorso, per il fatto stesso che nella donazione della chiesa fatta dai giudici cagliaritari, e relativa conferma, come pure nella lettera di papa Onorio III, non venga specificato in quale Decimo si trovava la chiesa di San Giorgio, ne deduciamo che non fu ritenuto necessario specificarlo in quanto non c'era possibilità di equivoci, perché una chiesa con tale intitolazione non esisteva in entrambi i villaggi di Decimo (Mannu e Putzu), ma in uno soltanto, cioè Decimoputzu. Ed ecco, che a questo punto ha senso quanto afferma Maria Rosaria Scalas per Decimomannu (op. cit.): *"A tutt'oggi nel nostro paese non c'è nessuno che rammenti il culto del San Giorgio cavaliere"*.

di **Giuliana Mallei**

**S**iamo distratti, andiamo di fretta, non ci soffermiamo mai abbastanza a riflettere, troppo presi da noi stessi e dal nostro mondo, ma ognuno di noi ha qualcuno su cui contare quando la salute vacilla: il medico di famiglia. Diamo per scontato che questa importantissima figura professionale sarà sempre presente, eppure in alcuni piccoli centri della Sardegna non hanno più il medico di famiglia, infatti, dopo il pensionamento, talvolta quest'ultimo non viene sostituito perché non ci sono medici di base. L'iter per poter rivestire questo incarico è farraginoso e irto di mille ostacoli, alle difficoltà burocratiche si aggiungono le moltissime ore di lavoro e la retribuzione non certo elevata.

Fortunatamente nel nostro territorio i medici di famiglia non mancano, per questa ragione, abbiamo intervistato la dottoressa Maria Paola Collu per una chiacchierata sulla sua esperienza personale in qualità di medico di base.

La dottoressa Collu, originaria di Villacidro, è speciosese dal 1997 per aver sposato un nostro compaesano, possiamo quindi affermare che sia speciosese anche lei a pieno titolo.

**Grazie dottoressa per averci concesso l'intervista, potrebbe raccontare ai nostri lettori il suo percorso di studio?**

Per me è un piacere, ma possiamo tranquillamente darci del "tu".

Sono nata a Villacidro, e qui ho completato i miei studi fino alla maturità, conseguita presso il Liceo Classico "E.Piga". Mi sono laureata all'Università di Cagliari nel 1992 e, sempre a Cagliari, ho conseguito la specializzazione in Otorinolaringoiatria.

**Quali esperienze professionali hai avuto, prima di diventare Medico di famiglia?**

Dopo aver conseguito la specializzazione, ho avuto molte esperienze lavorative come specialista ambulatoriale nei diversi poliambulatori delle province di Cagliari e Oristano. Con l'esperienza, ho considerato che, con lo stipendio percepito, pagavo solo la macchina, ho quindi deciso di cambiare genere di lavoro. Dapprima ho provato la strada della Medicina Estetica, ma ben presto, mi sono resa conto che quel mondo non era fatto per me. Ecco che dal 1997, in maniera continuativa, ho intrapreso l'attività di medico di Guardia, dove ero titolare nel Paese di San Gavino Monreale. Questo tipo di lavoro, seppur molto faticoso, mi ha consentito di dedicarmi

# LA SENTINELLA DELLA NOSTRA SALUTE: IL MEDICO DI FAMIGLIA

**MARIA PAOLA COLLU, MEDICO DI FAMIGLIA, RACCONTA LE SODDISFAZIONI, I PROBLEMI E LE RESPONSABILITÀ CHE LA SUA PROFESSIONE LE PONE DAVANTI OGNI GIORNO**



alla famiglia, in quanto, anche se lavoravo 2 notti alla settimana e 1 sabato e 1 domenica ogni mese, mi lasciava molto tempo libero. Attualmente faccio il Medico di medicina generale, nei paesi di Vallermosta, dove ho circa 1000 pazienti, e Decimoputzu dove ne conto circa 500.

**Ritieni che 1500 pazienti siano tanti?**

Il numero dovrebbe essere giusto, l'unico problema è dettato dal fatto che il mio bacino d'utenza è composto da persone che hanno un'età compresa tra i 70 e i 102 anni, quindi di molto anziane che necessitano di tanta assistenza con la presenza a domicilio del medico stesso. Oggi poi i pazienti non tollerano far la fila, quindi mi contattano via mail, via whatsapp, pretendendo risposte immediate.

**Con quale stato d'animo hai affrontato i primi tempi della pandemia da Covid-19?**

I primi tempi della pandemia, noi Medici di famiglia in particolare, eravamo abbastanza spaesati, ci siamo trovati come si può trovare un contadino a lavorare a mani nude la terra arsa dalla siccità.

Non avevamo DPI, ognuno di noi ha messo in campo le scorte di mascherine e ha chiamato i vari amici e conoscenti, per avere un po' d'aiuto.

L'Ats, solo dopo svariati mesi, ci ha dato qualche dispositivo di protezione, perché noi siamo stati sempre considerati liberi professionisti, quindi ci dovevamo organizzare da soli ogni attività e presidio ambulatoriale.

Io già dal 1° marzo ho avuto dei pazienti positivi al Covid e, sinceramente, solo quando la situazione è stata presa in mano dall'Ats, mi sono rilassata un po', perché ero veramente spiazzata. Basti pensare che la Asl aveva organizzato un corso in presenza sul Covid, per fortuna rinviato!

Ci mandavano mail su mail, ma nessuno mai ci ha chiesto se avessimo bisogno di aiuto, di consigli o suggerimenti.

Ma noi, fortunatamente, abituati a lavorare da soli, ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo fatto quello che abbiamo sempre fatto: consolato i pazienti più fragili e difficili da un punto di vista sanitario.

AVallermosta tutti i giorni la compagnia Barracellare passava a dare il "bando": «Siete pregati di rimanere a casa e di uscire solo per le emergenze, se avete problemi di salute contattate il vostro medico».

**Ritieni che i pazienti sottovalutano il Covid?**

Molti hanno sottovalutato la situazione, e ancora la sottovalutano, ma sono quelli che possiamo definire "novax".

Purtroppo con la pandemia molte patologie sono aumentate, non è stato possibile fare interventi chirurgici, e/o esami diagnostici, la gente aveva paura e pur di evitare di recarsi in strutture sanitarie non si sottoponeva ad accertamenti, e questo molte volte è stato fatale.

Ancora oggi riscontro un notevole aumento di patologie oncologiche.

**Nella tua vita, hai sempre desiderato fare il medico?**

Da ragazza, mi sono sempre piaciute le materie scientifiche, addirittura, da bambina, avrei voluto fare l'astronauta, però Medicina era la facoltà che più mi somigliava come professione. In particolare, stare vicina alle persone in difficoltà era la cosa che maggiormente mi attraeva.

**Sei un medico, ma anche una moglie e una mamma, è difficile conciliare tutti questi ruoli?**

Certo, fare il Medico è un gran sacrificio. Esco la mattina alle 08:00 e rientro a casa alle 20:00, almeno 4 giorni alla settimana. Ho una famiglia che mi supporta tantissimo e fa il medico con me, e non smetterò mai di essere grata alla mia famiglia per il grandissimo sostegno e appoggio.

**Quali sono gli aspetti positivi e quali quelli negativi della tua professione?**

I lati positivi sono numerosi, prevalentemente è molto gratificante vedere i pazienti che, dopo un periodo di malessere, dopo la terapia adeguata, risolvono i problemi e tornano alla vita di sempre. Gli aspetti negativi sono purtroppo la costante. Purtroppo sono tanti i pazienti sofferenti che non riescono a terminare le terapie, soprattutto in questo periodo con gli ospedali chiusi, le visite specialistiche per la maggior parte sono a pagamento e talvolta ti trovi davanti a delle problematiche difficili come un tumore o una malattia terminale. Chiaramente mi pongo tantissimi problemi a comunicare queste brutte notizie. Purtroppo è difficile, ma fa parte dei doveri di un medico.

**Riesci a trovare il tempo per rilassarti?**

Quest'anno, dopo un anno che non prendevo ferie, ho pensato al licenziamento se non avessi trovato un sostituto. Fortunatamente l'ho trovato e sono potuta andare in ferie per 8 giorni. Sono tornata riposata e rinvigorita. Ritengo che sia necessario riposarsi di tanto in tanto, lo richiede la mente.

Nel ringraziare ancora una volta la dott.ssa Collu per la sua cortesia, ci auguriamo di aver aiutato i nostri lettori a riflettere sull'importanza della presenza nella nostra vita di questa figura professionale che, di questi tempi, non possiamo di certo dare per scontata. Auspichiamo che la Regione Sardegna si dia da fare affinché nessuna area della nostra isola rimanga senza il Medico di base.



di Sara Saiu

**L**ungi da me pensare che un articolo possa riassumere come, dalla lontana comparsa della specie umana sulla faccia della terra, il rapporto uomo/donna si sia evoluto nei tempi. Evito anche di commentare fatti di cronaca perché interiorizzo troppo la tristezza nell'apprendere certe notizie.

Mi sono invece soffermata a pensare alla visione che l'uomo ha avuto della donna riflettendo prima sulle parole del prof. Giuman, attuale Direttore della scuola di specializzazione in Archeo-

logia dell'Università di Cagliari. Egli, basandosi sia sulle fonti scritte che su quelle iconografiche, ci rende un quadro molto chiaro. La donna, in epoca ellenistica, la dobbiamo pensare dietro la porta dell'*oikos*, la casa, a occuparsi delle faccende domestiche. Pelle chiara, simbolo di purezza perché non baciata dal sole, si contrapponeva a quella delle amazzoni, le donne non donne, raffigurate armate, con la gamba scoperta e talvolta col seno nudo. Due "tipi" femminili contrapposti, quello puro e politicamente corretto, la donna che resta a casa, e quello impuro e malvi-

sto, la donna che stava fuori le mura.

Poi è la volta della misoginia dei letterati. Mi è passata da poco per mano una commedia elegiaca di Arnolfo di Orleans, la *Lidia*, dove la protagonista viene descritta come un'adultera. Rivolgendosi ai lettori l'autore scrive: «nella mia commedia ho mostrato di che cosa sia capace una donna perché tu stia in guardia e possa fuggirne».

Non sappiamo praticamente niente di come pensavano le donne nei secoli passati. Ma di certo non ne erano entusiaste. Lo prova un testo di Christine de Pizan, forse

## IL RAPPORTO UOMO\DONNA NEI TEMPI

la prima scrittrice di professione della storia, che nel 1405 scrisse *La città delle dame*, un saggio che smontava punto per punto le solite accuse maschiliste. Christine non ci va proprio leggera e arriva a sostenere che senza le donne l'uomo praticamente sarebbe ancora nelle grotte.

Umorismo a parte ovunque si volga lo sguardo andiamo a sbattere contro la visione distorta e semplicistica che la società, maschilista, ci ha insegnato e, ahimè, tramandato. Perché anche oggi mica siamo tanto lontani dalla percezione della donna "oggetto", donna fatta per procreare e portare avanti famiglia, donna di cui è bene in ogni caso diffidare.

Le cose stanno cambiando, certo, ma tutto questo è ancora troppo radicato. Tutti pronti a condannare, giustamente, le violenze nel mondo islamico senza

guardare le statistiche italiane, che purtroppo non hanno niente da invidiare alle prime. Si dovrebbe dedicare molto più tempo ad educare i bambini sin da piccoli, perché certi comportamenti non possono essere tollerati neanche per scherzo. Dall'altra parte è doveroso il richiamo alla riflessione anche per tutte quelle ragazze che puntano tutto sull'apparenza. La rimpianta Rita Levi Montalcini una volta disse chiaramente che le donne che hanno cambiato il mondo non hanno mai avuto bisogno di mostrare nulla, se non la loro intelligenza.

Vogliamo queste righe essere un motivo di riflessione, un abbraccio virtuale a tutte quelle donne e, perché no, anche a quegli uomini che hanno subito violenza dal proprio partner, frutto di una disparità nei rapporti di forza, sia essa fisica o mentale.

# LA POESIA IMPROVVISATA IN SARDEGNA

di Carlo Manca

palco in famiglia o in paese era un grande vanto.

La poesia improvvisata è un fenomeno diffuso da tempi immemori in tutte le aree del mondo. Che venisse usata per mantenere viva la memoria di eventi epici passati, per ricordare una genealogia o per allietare i momenti di festa con delle gare poetiche, quel che è certo è che parliamo di un aspetto della vita sociale a cui nessun popolo ha mai rinunciato.

La Sardegna ad oggi vanta quattro diverse tradizioni di poesia improvvisata. La più nota è sicuramente quella a *otadas*, cantata in logudorese e diffusa in tutto il centro nord dell'isola. Nella parte centrale è ancora presente anche la gara a *mutos*, anche se oggi poco praticata.

Il sud è invece teatro di altre due importanti tradizioni, quella a *mutetu longu* e a *s'arrepentina*. Ogni tradizione, in Sardegna come nel resto del mondo, è sempre accompagnata da uno strumento o da un piccolo coro. Nel caso isolano, in quanto parliamo di gare poetiche, *is cantadoris* non recitano mai soli, ma sono sempre almeno due.

La prima gara "ufficiale" a *otadas* si tenne a Ozieri nel 1896, ma attestazioni più antiche ci portano molto più indietro. Le gare fino a pochi decenni fa rappresentavano un momento molto sentito, erano spesso il momento *clou* delle feste paesane, e almeno dal '700 si trascrivevano i versi durante le gare per poi stamparli e rivenderli. I poeti più capaci erano ben conosciuti in tutta l'isola e avere un poeta da

La poesia improvvisata in Sardegna non è da confondere con la poesia popolare, fenomeno ugualmente diffuso ma che comprende versi e ritornelli sempre uguali e molto noti. Esempi sono le tante *trallalleras* o le brevi filastrocche per bambini.

La poesia improvvisata da palco ha una dignità propria che è stata riconosciuta a più riprese da eminenti personaggi della cultura, sia contemporanei che dei secoli passati.

Un grande studioso del Novecento, Alberto Cirese, avvicinandosi a queste tematiche ha ripreso la distinzione proposta da Gramsci tra cultura tipica delle classi egemoniche e quella delle classi subalterne. In Sardegna però, come ha fatto notare un altro grande intellettuale, il francese Bernard Lortat-Jacob, la poesia improvvisata è considerata un'espressione culturale "alta", per certi versi egemonica, dotta e trasversale. Appartiene al popolo sardo tutto tanto che ancora oggi ritroviamo poeti di ogni estrazione sociale. E se la poesia rappresenta in generale il vero cuore della letteratura, nel caso della lingua sarda il culmine viene raggiunto proprio con la poesia improvvisata.

Questa, se da una parte è tenuta al rispetto di determinate forme metriche, si differenzia da quella scritta per il peso del suono rispetto al verso. Nell'oralità è la metrica che si adegua al suono.

È bene sottolineare però che nella poesia tutta il suono riveste una gran-



de importanza, tale che, citando ancora una volta una riflessione di Cirese, la poesia non è altro che suono scritto. È noto infatti che si potrebbe riconoscere una poesia in qualsiasi lingua e ogni versificazione segue sempre il doppio binario del senso e del suono.

Prima di iniziare l'analisi delle quattro tradizioni è necessario introdurre i concetti di *mutos* e *mutetus*, una famiglia di forme metriche tipiche della Sardegna. Le forme più semplici sono formate da quattro o sei versi, divisi in una prima parte di introduzione chiamata *sterrina*, e una seconda parte che esprime il vero significato, detta *cubertanza*. Quando i *mutetus* vengono cantati, si eseguono una serie di *torradas*, nelle quali si espone un verso della *sterrina* e l'intera *cubertanza* invertendo in vario modo l'ordine dei versi. *Sterrina* e *cubertanza* non sono mai legate dal significato, al contrario trattano sempre temi diversi. *Mutos* e *mutetus* possono essere eseguiti con varie melodie e prevedere ritornelli come *trallallera* ecc.

La modalità di gara attualmente più diffusa e apprezzata è quella detta a *otadas*, praticata nel centro nord dell'isola e cantata in lingua logudo-

rese. Questa si svolge tra due o tre poeti, normalmente scelti tra i migliori in circolazione, ai quali viene assegnato sul momento un tema da difendere, spesso a contrasto. Ad esempio terra, cielo e mare o potere materiale e potere spirituale.

L'abilità di ogni poeta consiste, oltre che nelle rispettare le rime, nel difendere il proprio argomento. E per farlo al meglio ogni poeta durante l'anno deve leggere, studiare e informarsi su molte tematiche. Alla fine della gara non c'è una vittoria ufficiale, se i poeti avranno portato buoni argomenti il pubblico sarà soddisfatto e avrà vinto la poesia.

Un elemento da non sottovalutare è proprio il pubblico. Quasi sempre è composto da appassionati competenti ed esigenti. Buona parte ricorda a memoria le principali gare del passato e sarebbe impensabile per un poeta cercare di far bella figura ripetendo versi usati in altre occasioni. Il buon poeta oltre che preparato deve essere fantasioso e mai banale, trovando di volta in volta immagini e metafore sempre nuove.

Ma ancora più importante è lo sviluppo logico e l'argomentazione del tema.

La gara si articola in di-

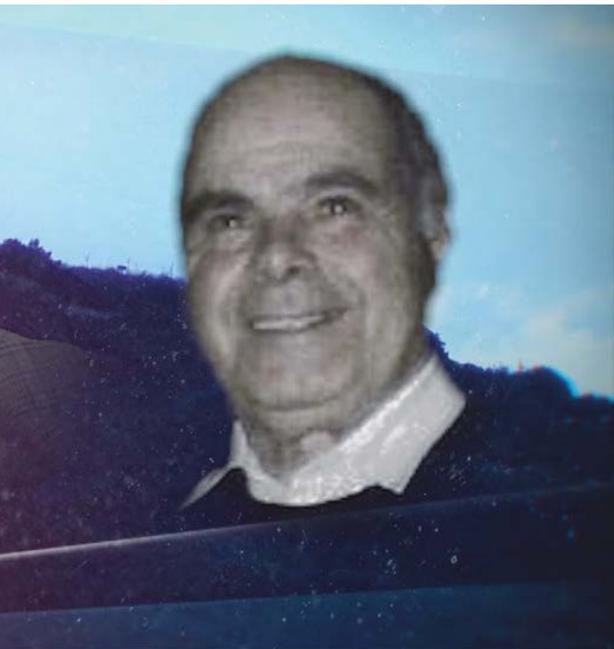
verse fasi: dopo qualche *otada* di esordio, solitamente dedicate al saluto, inizia la sfida tra i poeti. Alla prima fase, con un tema genericamente serio, di concetto, ne segue una seconda con tema più leggero e allegro, tipo moglie brutta e ricca contro bella ma povera.

L'*otada* in sé è composta da un distico A-B non fisso che si chiude con due versi CC. I poeti sono accompagnati dal tenore, un coro a tre che interviene brevemente al 1°, 2°, 4°, 6° e 8° verso.

Finiti i due temi si chiude con *duinas*, *batorinas* e *unu sonete*, spesso dedicato al santo locale. Le *duinas* sono ottave dove i poeti si dividono due versi a testa, mentre le *batorinas* sono quartine con rime obbligate ABBA.

La seconda tradizione in lingua logudorese, o meglio in *limba de mesania*, è la cosiddetta a *mutos* o *mutos di montagna*. Tra le quattro tradizioni è la minore e quella che corre il più alto rischio di sparire con i suoi ultimi poeti, ormai molto anziani, resiste ad oggi in un territorio limitato nei pressi di Belvi, Tonara, Laconi e Desulo.

La poesia si svolge anche in questo caso con temi a contrasto ma i poeti questa volta sono



A lato, il trio Zizi, Masala e Pazzola; in alto, Bernardino Zizi

accompagnati da un organetto diatonico. La forma metrica utilizzata, molto complessa, è una particolare tipologia di *mutu* che prevede una *isterrimenta* (*sterina*) di molti versi con rime sempre diverse a cui

segue una seconda parte, *s'amontu*, con le stesse rime della prima parte ma proposte al contrario, dalla prima all'ultima. Si chiude con *s'arretrogu*, che ripete quasi tutto *s'amontu* iniziando però con il secondo verso

dell'*isterrimenta* e invertendo gli ultimi due versi dello stesso.

In questo tipo di gara, dove emergono soprattutto le capacità mnemoniche dei poeti, le argomentazioni sono di spessore più basso rispetto alle gare a *otadas*, le quali, tecnicamente più semplici, permettono ai poeti di argomentare i temi in profondità.

Personalmente riten-

go questo un aspetto di grande importanza perché, oltre all'aspetto ricreativo, le gare a *otadas* rappresentano per il pubblico anche un'occasione di riflessione su grandi temi filosofici, morali o di attualità, contribuendo a formare un'opinione ragionata e non superficiale.

Nel passato l'aspetto formativo era molto rilevante e durante il fascismo le gare furono addirittura proibite. La censura fascista, appoggiata dal clero, diede un duro colpo alla diffusione della

poesia improvvisata, rischiando di far sparire per sempre questa importantissima tradizione. Fortunatamente le gare continuarono in segreto e pian piano ripresero il loro ruolo da protagonista nelle piazze dopo la caduta del regime. Durante tutto il dopoguerra si sono alternati nei palchi grandi nomi, tra cui Barore Tucone e Remundu Piras, protagonisti di gare che si ricordano ancora oggi. Dopo di loro fu il momento del famoso trio composto da Bernardu Zizi, Mariu Masala e Antoni Pazzola, attivo fino a pochi anni fa. Attualmente questa tradizione, nonostante la generale crisi della poesia improvvisata, si mantiene ancora forte e molto sentita. Tra i protagonisti di oggi, oltre all'ogliastrino Bruno Agus, sono sicuramente da nominare almeno Salvatore Ladu, Celestino Mureddu ed il giovane talento Giuseppe Porcu.



Non solo punti di vista ...

# Ottica Cadoni

centro specializzato lenti multifocali

Occhiali sole e vista

Lenti a contatto - Controllo della vista gratuito

Assemmini - via 2 Agosto 1980, 5/B - Cell. 347 3573635

www.otticacadoni.it - info@otticacadoni.it

# PARTITO IL JAMES WEBB SPACE TELESCOPE

di Marco Massa\*

**È** letteralmente incredibile pensare che quell'oggetto che fluttua nelle oscurità cosmiche, con sullo sfondo la superficie azzurrina del nostro pianeta, sia lo stesso che per decenni abbiamo visto qui sulla Terra, assemblato pezzo per pezzo! Non solo chi ci lavora, ma anche chi ha la passione dell'esplorazione spaziale, non può non commuoversi di fronte alla bellezza di una immagine come questa. Una immagine che racchiude un significato enorme per la sua importanza, per tutto ciò che vi sta dietro e per tutto quello che questo meraviglioso telescopio potrà dare allo sviluppo della conoscenza dell'umanità sull'universo!

## LA PARTENZA

Alle ore 13:20 italiane del 25 Dicembre 2021 è stato lanciato dallo spaziorpporto di Kourou nella Guyana Francese il James Webb Space Telescope), l'osservatorio spaziale più potente mai costruito, una collaborazione tra la Nasa, l'Agenzia spaziale europea (Esa) e l'Agenzia spaziale canadese. Il telescopio, che vanta uno specchio segmentato di 6,5 metri di diametro, dedicherà la maggior parte del suo tempo ai programmi di tipo "General Observer", una serie di progetti proposti dalla comunità astronomica di tutto il mondo per studiare stelle e pianeti lontani, nonché galassie lontanissime, le prime ad essersi formate nella storia dell'universo.

## CARATTERISTICHE DEL TELESCOPIO

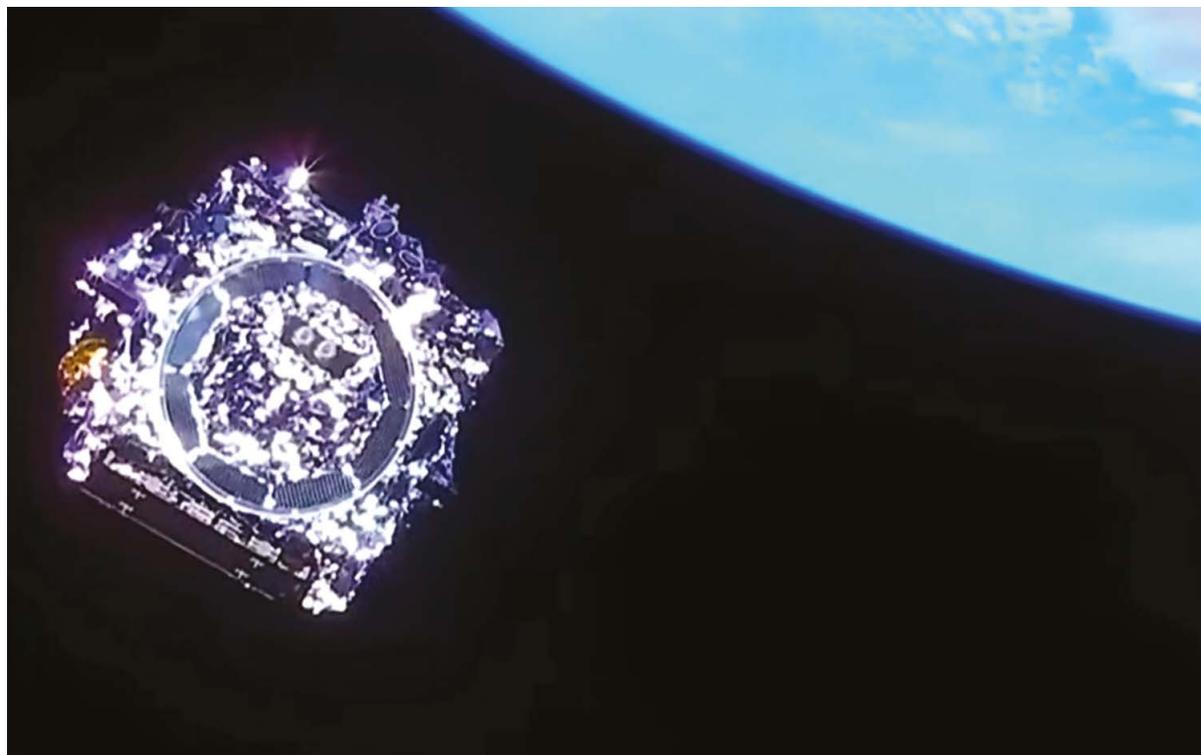
Il telescopio James Webb è l'osservatorio spaziale più potente mai costruito e scandaglierà in profondità il nostro universo con una capacità straordinaria rispetto all'altro grande telescopio spaziale Hubble che ormai tutti conoscono. Con uno specchio principale di 6,5 metri di apertura, più del doppio rispetto ai 2,4 metri dell'HST, potrà raccogliere quasi 7 volte più luce rispetto ad Hubble. Sarà inoltre una sorta di ponte tra cosa può vedere HST nel visibile e cosa il telescopio spaziale Jwst potrà osservare nel lontano infrarosso, riempiendo il "gap" con lo studio di bande di frequenze ancora largamente inesplorate. La grande

verso regioni opache e inaccessibili nella banda visibile, come le regioni più interne delle nebulose ricche di polveri che ospitano la formazione di nuove stelle, offrendo quindi preziosi indizi riguardo la nascita, la vita e la morte delle stelle. Ci si aspetta infatti che Webb faccia ancora decisamente meglio negli studi dei primordi dell'universo, le prime galassie, la loro evoluzione fino ad arrivare al cosmo accessibile vicino a noi e ai pianeti extra-solari che saranno alcuni degli entusiasmanti obiettivi scientifici di Webb. Il grande specchio di Webb è formato da 18 segmenti esagonali. Questa configurazione di un grande telescopio a specchio segmentato è stata con-

gnito di come la tradizione astronomica italiana, da Galileo ai nostri tempi, apporti un contributo di innovazione fondamentale al mondo intero per lo studio del nostro universo. Il James Webb Space Telescope è inoltre visibilmente diverso da molti altri telescopi spaziali, e alcuni dei motivi risiedono nelle sue enormi dimensioni, che hanno richiesto la sua piegatura dentro il razzo vettore che lo ha portato nello spazio, per poi "aprirsi" una volta raggiunta la sua orbita dopo circa un mese dal lancio. Protezione del telescopio.

Essendo poi uno strumento estremamente sensibile alla radiazione infrarossa, JWST sarà anche protetto da uno

al minimo la "radiazione rumorosa" che potrebbe confondersi con i segnali delle sorgenti stellari di vero interesse scientifico. Nella tabella di marcia di Jwst, le prossime sei settimane saranno dedicate alla complessa coreografia di dispiegamento delle varie componenti dell'osservatorio, dallo schermo solare multi-strato agli specchi primario e secondario, mentre questo proseguirà il suo viaggio verso l'orbita operativa. Il JWST orbiterà intorno al Sole a 1,5 milioni di km di distanza dalla Terra presso il secondo punto di Lagrange o L2. L'orbita permetterà al telescopio di rimanere in linea con la Terra mentre si muove intorno al Sole. Questo permette al grande scu-



capacità di raccolta di luce in virtù delle sue dimensioni, unita alla sua alta efficienza nel vicino infrarosso, permetterà a JWST di vedere attra-

cepita e utilizzata per la prima volta dall'astronomo italiano Guido Horn d'Arturo quasi un secolo fa, ed è oggi applicata in diversi telescopi. Un se-

scudo solare che permetterà alla strumentazione di rimanere a temperatura molto basse (intorno a 233 gradi Celsius sotto zero), in modo da ridurre

do solare del Webb di proteggerlo dalla luce e dal calore del Sole e della Terra. Seguiranno sei mesi di collaudo e infine, a 2022 inoltrato, si potrà



**Davide Soggiu, titolare della libreria indipendente LibrArt di Villaspeciosa, accompagna chiunque abbia voglia di leggere e viaggiare con la fantasia, trasformandosi in tour operator dell'anima, che così impara a volare nell'immenso spazio culturale a nostra disposizione**



## L'UOMO CHE INSEGNA A VOLARE

di **Giuliana Mallei**

**E**siste un angolo speciale, a Villaspeciosa, quasi magico che dona, a chiunque vada a trascorrervi un po' del proprio tempo, una impagabile sensazione di calma, serenità e relax. Questo luogo è amato dai bambini, dai ragazzi, dagli adulti e dagli anziani; non esistono classi sociali o gerarchie, tutti sono i benvenuti ospiti di Davide Soggiu, il solare e sempre sorridente titolare della libreria LibrArt di Villaspeciosa. LibrArt è una libreria indipendente, non affiliata quindi a nessuna casa editrice, segue una filosofia culturale originale, sempre in evoluzione. Le sorprese sono continue e le attività culturali numerose, non si limitano alla fredda vendita di un volume. LibrArt è un luogo accogliente, quasi come il salotto buono a casa di un amico dove è possibile parlare e confrontarsi in modo rispettoso. Si torna a casa quasi con le ali ai piedi, grazie alla leggerezza che viene dall'anima, dopo aver trascorso qui un po' di tempo. Abbiamo intervistato Davide Soggiu per presentarlo ai nostri lettori e farci raccontare da lui le meraviglie di questo mondo emozionante da lui sapientemente organizzato e gestito **Com'è nata l'idea di aprire una libreria?**

Con il mio amico Michele e le no-

stre mogli (Annapaola e Lucia) è maturata l'idea di fondare un'associazione che promuovesse la cultura, ma sarebbe rimasto tutto evanescente se l'associazione non avesse avuto una base su cui poggiarsi. Così è nata l'idea della LIBRERIA, punto di riferimento per forgiare le idee.

Tra il 2014 e 2015, sia io che Michele, da lavoratori dipendenti a tempo indeterminato di due grandi aziende, leader nel loro settore e con un ruolo ben consolidato all'interno delle stesse, io con tre figli e lui con due, decidiamo di licenziarci e nell'aprile 2016 abbiamo aperto, in Via Scuole nr. 11 (oggi in via Gramsci n°3), la prima libreria a Villaspeciosa: LibrArt, libri e arte, utili strumenti a far "LibrArt"...

Mai pensato di fare il libraio, per oltre 15 anni ho lavorato per grosse aziende, differenti per tipologia e settore, dove ho svolto sempre il ruolo di responsabile e coordinatore acquisti, ma sin da giovane, in modo del tutto gratuito, ho maturato esperienza nel campo musicale, sociale ed educativo, sia nell'ambito sportivo (istruttore di minivolley e minibasket) che attraverso le organizzazioni legate ai gruppi laici e religiosi: anche attraverso diversi corsi di formazione, con un'attenzione particolare per il mondo dei bambini.

A un certo punto, appena superati i quarant'anni, ho cominciato a pensare che ciò che leggevo non mi bastava, e sognare, viaggiare, fantasticare su ciò che si poteva

fare non era più soddisfacente, senza l'azione.

Così, invece di dedicare solo il superfluo del mio tempo a ciò che mi dava maggiore gioia e soddisfazione (come il volontariato, l'animazione, la musica e l'educazione sociale), ho iniziato a maturare la possibilità di creare, all'interno della comunità di cui faccio parte, Villaspeciosa, qualcosa che avesse questo intento, con la convinzione che per la stessa comunità potesse dare maggiori opportunità culturali di svago e di crescita per tutti e, pensando ai miei figli, con un'attenzione particolare per i bimbi e per i ragazzi.

Tutto quanto sempre condiviso con la mia principale complice Annapaola, mia moglie, e con gli amici che allora avevo intorno, tra i quali c'era, e c'è tutt'ora, Michele, (professionalmente un altro colletto bianco come me) con cui penso di avere avuto un'immediata affinità artistica.

**Ora sei l'unico proprietario della libreria LibrArt?**

Non penso di essere realmente mai stato proprietario della libreria, né quando c'era Michele, né ora che sono l'unico a gestirla, penso che la libreria sia un porticciolo di proprietà delle comunità che girano attorno: Villaspeciosa, Uta, Decimoputzu, Siliqua, Vallermosa, Villasor, e di tutti quelli che approdano con la loro barchetta, cercano un punto di vista, entrano e vi trascorrono del tempo, propongono idee, chiedono per

necessità dei testi o scambiano parole, condividono esperienze, o accettano di farsi coinvolgere in laboratori di lettura, incontri con autori, laboratori artistici, musicali. Talvolta offro loro un tè un pasticcino e si condividono idee su un libro, si ascoltano un pianoforte e una tromba suonati dal vivo, come è accaduto nei giorni scorsi... e io sono lì, a spazzare il porticciolo e ad accogliere quanti ormeggiano senza chiedere alcun permesso di soggiorno. Ritengo che il libraio debba fare questo, oltre che a tenersi aggiornato e leggere, leggere, leggere, leggere, ... mantenere in ordine questo particolare porticciolo che come libreria indipendente ha l'ambizione, attraverso ciò che potrebbe sembrare "non indispensabile", di favorire una maggiore salubrità dell'ambiente delle comunità e una consapevole libertà.

**Con te i libri si animano, nel senso che non ti limiti a venderli, ma li presenti in diversi modi, a seconda delle fasce d'età. Racconta ai lettori di Vulcano cosa fai per i bambini, per i ragazzi e per gli adulti.**

Parallelamente a LibrArt è nata l'associazione di promozione culturale RiCreando, attraverso la quale, con l'intento di stimolare il piacere della lettura, cerchiamo di dar vita ai libri utilizzando diverse metodologie e linguaggi, oltre che la lettura espressiva e la musica, sempre presenti, e con

un'attenzione soprattutto rivolta ai più piccoli, ma anche con un discreto successo con i ragazzi gli adulti e i diversamente giovani. Tutto proposto in libreria o in ambienti esterni, collaboriamo con scuole, altre associazioni, biblioteche, enti e festival culturali.

**All'interno della libreria ospiti anche dei laboratori di scrittura medioevale e di altro genere, i fruitori non sono solo speciosesi.**

Insieme alla libreria, l'associazione propone spesso laboratori artistici e di promozione sociale, in cui i fruitori sono sia di Villaspeciosa che del circondario, ci piace spesso mescolare l'arte, così abbiamo ospitato corsi di modellamento della crepla, un corso di calligrafia, dei corsi giocosi per il potenziamento della lingua inglese, dedicati agli studenti della Primaria, corsi di approccio allo strumento chitarra e laboratori di propedeutica musicale per i piccini.

Da un bel po' di tempo nel circondario manca anche un centro che si occupi di dare un aiuto alle puerpere, e l'anno in cui Anna-paola, mia moglie, era in attesa di Nicola, abbiamo organizzato con grande successo tre incontri a sostegno delle madri in attesa.

Ogni incontro iniziava con una lettura musicale a tema e di seguito c'era un esperto, sempre diverso, come un pediatra, una ginecologa, un'istruttrice di ginnastica posturale che, in modo informale, formava e informava. La libreria fa parte dal 2016 anche del collettivo "Nati Per Leggere e Nati Per La Musica" fatto di bibliotecari, pediatri, neuropsichiatri infantili, educatori, insegnanti, e qualche libraio. Tutte queste figure, insieme, ogni anno s'incontrano per proporre un programma sempre nuovo fatto del linguaggio della lettura come ausilio alla genitorialità, attraverso consigli di letture delle migliori pubblicazioni dell'anno, specifiche per argomento, adatte ai bambini dai 0 ai 6 anni.

**Da chi è composta prevalentemente la tua clientela?**

La libreria ha un patrimonio soprattutto dedicato ai bambini e ai ragazzi, pertanto loro sono i maggiori fruitori, con un'ampia gamma di illustrati, ma generalmente sono ospiti della libreria anche insegnanti ed educatori, in quanto sono presenti delle sezioni dedicate; è poi presente la narrativa locale sarda, una sezione per la poesia, classici, saggistica, religiosi, di cucina e

novità per tutti. Non mancano i fumetti da libreria, graphic novel e manga, i manuali e gli atlanti enciclopedici.

**Secondo te, la lettura è in crisi?**

Penso che la lettura dei libri di carta non sia in crisi e, contrariamente alle aspettative, ho scoperto in Villaspeciosa, una grande passione per la lettura, e di tanti che vengono da fuori, ma che sento ormai facenti parte della rete della libreria, l'attenzione per la libreria stessa e il piacere di stare tra il profumo dei libri e di passare del tempo a frugare tra le pagine per trovare ciò che avrebbero voluto regalare o per farsi travolgere da un nuovo libro da leggere.

**Ma tu, quale genere letterario preferisci?**

Non esiste un genere letterario che preferisco, nella mia carriera di lettore sicuramente ciò che ho "fagocitato" maggiormente sono i fumetti, dapprima Topolino, Paperino ma anche Geppo e Tiramolla, Zagor, Comandante Mark, Tex, per continuare da adulto con Dylan Dog, Nathan Never, Lazarus LeDD, Magico Vento, Martin Mystere, Jonathan Steel, Brendon, Dampyr, Julia Kendal, e, con i primi stipendi, penso che la

Sergio Bonelli Editore mi annoverasse tra i suoi migliori azionisti. Da piccolo ho vissuto sempre in mezzo ai libri, a casa erano dappertutto, e inutile dire che, finché è stato un obbligo, "leggere libri" non è stato particolarmenteallettante, poi un giorno degli amici molto cari, mi hanno regalato "l'Alchimista" di Paulo Coelho, un autore differente rispetto a quelli che avevo fino ad allora affrontato, e si è aperto un mondo.

Ho cominciato a comprare tutto ciò che usciva di Coelho e poi Carlos Castaneda, Alejandro Jodorowsky. Man mano la curiosità si spostava a tutto ciò che trovavo da leggere, sorprendendomi al piacere di leggere Giuseppe Dessi, Grazia Deledda, prosa, narrativa epistolare, saggistica, poesia fino ad arrivare agli illustrati, la mia passione e ai silent.

Ringraziamo Davide per il tempo dedicatoci, ma soprattutto un grazie per il suo entusiasmo nel promuovere la Cultura sotto tutti i suoi aspetti, negli anni tutto il suo impegno sta dando i frutti sperati perché i lettori speciosesi (e non) sono sempre più numerosi e, fin da piccoli, la sete di sapere aumenta con l'età.



# Panificio Marco Porcu

## via Nazionale 81 - Decimomannu



*La nuova gestione capitanata dall'imprenditore di Decimoputzu Porcu Marco, con 25 anni di esperienza nel settore, è lieta di invitarvi per conoscere i loro prodotti artigianali:*

**DOLCE:** Torte, crostate, pirichittus, seadas e tanto altro.

**SALATO:** Panadine, focacce di verdura, pizze e tanto altro.

*Nonostante il difficile periodo ci tengono a ringraziare la comunità di Decimomannu per l'accoglienza a loro riservata.*

*Orari di apertura al pubblico*

*Dal lunedì al sabato dalle 6.00 alle 13.00 e il venerdì sera con l'imperdibile appuntamento col pane caldo, dalle 19.30 alle 21.00.*



# Panificio Porcu

# GIOCHINSIEME, LO SPORT COME DOVREBBE ESSERE

di Carlo Manca

Sabato 18 e domenica 19 dicembre i campi sportivi di via Oslo ad Assemini sono stati il teatro di GiochiInsieme, una manifestazione sportiva non agonistica organizzata dal CSI, Centro Sportivo Italiano. L'evento ha visto la collaborazione di varie associazioni sportive tra cui Asd Gioventù Assemini Calcio, Asd Nuova Atletica Sardegna e Asd Csi Cagliari ed è stato realizzato grazie al contributo della Regione Autonoma della Sardegna.

Ben 250 bambini, divisi in piccole squadre, si sono alternati in diversi percorsi di agilità che comprendevano ostacoli e prove di vario tipo.

Luca Sanna, presidente provinciale del CSI, ci spiega che



«l'obiettivo principale della manifestazione era di creare un momento di aggregazione di carattere ludico-sportivo in cui giovani atleti potessero giocare in libertà, con varie sfide ma senza le pressioni tipiche delle competizioni. Fino all'adolescenza infatti i bambini dovrebbero soprattutto giocare, divertirsi e sperimentare sensazioni diverse come corse, salti, capriole, equilibrio e così via, come del resto è indicato in tutti i protocolli educativi a livello nazionale. È stato dimostrato infatti che una precoce specializzazione dei movimenti, nonostante gli apparenti buoni risultati, è controproducente sul lungo periodo sotto vari aspetti». A questo si può aggiungere che la pratica sportiva risulta ancora più importante in questo periodo di restrizioni, dove i bambini stanno accusando importanti disagi anche a livello psicologico. Manifestazioni come questa sono anche un ottimo esempio anche di come si possa coniugare il gioco e la gioia dei bambini con le necessarie precauzioni a livello sanitario. I controlli all'ingresso sono stati rigorosi e se da una parte dispiace che alcune persone non abbiano potuto assistere dall'altra è doveroso far rispettare le disposizioni delle autorità, in modo da tutelare il bene collettivo e godere nuovamente insieme di momenti ed emozioni così belle.

di Gino Lampis

**A**rchiviata la stagione 2020-2021, la quale nonostante la defezione di moltissime società e atleti a causa delle incertezze dovute alle restrizioni volte al contenimento della pandemia, con un manipolo di volenterosi e irriducibili la ASD Tennistavolo Decimomannu ha ottenuto risultati a dir poco inaspettati, vista la situazione - Nel campionato maschile di serie C2 (la categoria più alta a livello regionale) si è classificata al secondo posto, in un campionato anomalo, veloce ed intenso, con solo quattro squadre partecipanti e altre quattro ritirate per via delle conseguenze pandemiche. In coppa Italia delle regioni è arrivata fino in fondo fermandosi alla finalissima persa con il Nulvi (la squadra vincente nel 2022 rappresenterà la Sardegna nella manifestazione nazionale con le altre squadre vincitrici nelle loro rispettive regioni). Nel campionato di serie C veterani, vinto nel proprio girone ai play off si è classificata al terzo posto, ma grazie alla rinuncia della seconda classificata, ha



In alto la squadra C2; al centro in azione Saiu della squadra C2, a lato Mattia La Gactana

## TENNISTAVOLO DECIMOMANNU, RITORNA L'ENTUSIASMO

con un rinnovato entusiasmo dovuto anche al netto miglioramento della situazione pandemica, finalmente sono state

sopite. l'attuale stagione pongistica 2020-2021 giunta al giro di boa sembra essere improntata al ritorno di una "quasi" norma-

incontri agonistici. La locale società di Tennistavolo Decimomannu, che accoglie non solo atleti locali ma anche numerosi elementi validi del circondario, in questa stagione partecipa con proprie squadre nei campionati di tutte le serie regionali, una squadra nella più alta serie regionale C2, una nella serie C veterani, una in serie D1 e per finire due squadre in serie D2. Dai buoni risultati ottenuti fin'ora si può affermare che questa stagione è la stagione del risveglio e del rinato entusiasmo nell'ambiente del tennistavolo, dopo il torpore che gli atleti e gli sportivi in genere hanno dovuto subire a causa della pandemia. L'ASD Tennistavolo Decimomannu si allena il martedì e giovedì dalle



partecipato a Terni ai play off nazionali per la promozione alla serie B veterani, andandoci molto vicino. Con queste premesse, l'attuale stagione 2021-2022 del tennistavolo è iniziata

riaperte tutte le palestre e sono ritornati gli atleti ad allenarsi per le competizioni in programma nella stagione e gli amatori a rifrequentare i tavoli da gioco per rinverdire una passione mai

lità, se non fosse per le procedure di controllo per la protezione e prevenzione da contagio COVID-19 durante lo svolgimento delle attività di Tennistavolo sia negli allenamenti che negli

18,00 in poi e disputa gli incontri casalinghi il sabato pomeriggio e la domenica mattina nella palestra dell'Istituto Comprensivo "Leonardo da Vinci" di via Eleonora d'Arborea.

# AIACE: UN SOGNO TUTTO IN ROSA

**POLISPORTIVA AIACE TELAMONIO** **CALCIO FEMMINILE**  
A.S.D. POLISPORTIVA CIRCOLO CULTURALE  
DAL 1997

**STAGIONE SPORTIVA 2021/2022**  
*Un sogno tutto in rosa*

RISPETTO  
PASSIONE  
UNIONE  
AMICIZIA  
EDUCAZIONE  
DIVERTIMENTO

CHI HA MAI DETTO CHE IL CALCIO SIA UN GIOCO SOLO PER UOMINI?

ISCRIZIONI APERTE PER LE:  
 ● BAMBINE (dal 5 anni ai 12 anni)  
 ● ADOLESCENTI (dal 12 ai 14 anni)  
 ● RAGAZZE (dal 14 anni in su)

PER INFO CONTATTARE:  
 VINCENZO GIRAU 3385226170  
 NICOLA MURGIA 3490675173

SCUOLA CALCIO AIACE  
SCUOLA CALCIO AIACE TELAMONIO ASSEMINI

PER 2 PROVE GRATUITE CONTATTA VINCENZO GIRAU

IMPIANTI SPORTIVI:  
 ● CAMPO SPORTIVO COGHINAS / CORSO EUROPA 60 / ASSEMINI  
 ● ORATORIO MADONNA DELLA STRADA / VIA M. DE MARTIS 1 / MULINU BECCIU / CAGLIARI

FINALI NAZIONALI RIMINI 2021

di Bix

Foto di Elisa Boi

Esattamente 127 anni fa, il 23 marzo 1895, Londra ospitò la prima partita di calcio fra due squadre formate da sole donne che scesero in campo senza sapere che sarebbero entrate nella storia. Anche il calcio femminile dunque nacque in Inghilterra. Accadde grazie all'annuncio pubblicato su un giornale da Nettie Honeyball, una cassiera che sarebbe diventata l'ideatrice della prima Lega calcistica in rosa. In campo una selezione che rappresentava il nord della metropoli inglese e l'altra che invece era composta da ragazze del sud della città. Vinse la squadra del nord di Londra, vestita di rosso, con un nettissimo 7-1 contro le avversarie in divisa blu. Da quel giorno acqua sotto i ponti ne è passata parecchia. Il calcio femminile ha fatto grandi passi in avanti dopo aver combattuto con problemi e pregiu-

dizi non ancora del tutto estinti. In Italia siamo ancora indietro, il Mondiale di Francia aveva dato una spinta importante a tutto il movimento. Ora lo stop improvviso per il coronavirus ha un po' interrotto i campionati e quindi di conseguenza l'interesse del pubblico. La speranza è che tutto torni presto come prima. Tutto questo come prefazione per inquadrare il movimento, riprendiamo il titolo e cominciamo con l'articolo vero e proprio. Al 22 Gennaio 2022 saranno 25 anni di vita della Scuola Calcio Aiace e non c'era modo migliore di festeggiare questa ricorrenza. Infatti, l'Aiace, come è chiamata dalla maggior parte degli addetti ai lavori, è, con altre due società isolane, la prima in Sardegna ad iscriversi al campionato Nazionale Under 19 di calcio a 5 Femminile. L'Aiace, società nata nel 1997

attiva da allora come scuola calcio per bambini e ragazzi dai 5 ai 17 anni, ha raggiunto anche importanti risultati negli anni 2010 e 2011, vincendo per due anni consecutivi il titolo regionale nel calcio a 5, nella categoria Giovanissimi (stagione sportiva 2009-2010, 4° posto nazionale alla Final Four per lo scudetto di Pesaro) e nella categoria Allievi (stagione sportiva 2010-2011, finali interregionali con Lombardia, Piemonte e Liguria).

L'Aiace prende lo spunto per il nome dal guerriero Aiace Telamonio, secondo eroe più valoroso dopo Achille nella mitologia greca, presente nell'Iliade e ripreso anche dal cinema, nel film Troy del 2004 diretto da Wolfgang Petersen. Invece, per quanto riguarda lo spirito sportivo, si ispira all'Ajax di Amsterdam, famosa per il suo florido vivaio di talenti cresciuti nel settore giovanile ed esportati in tutto il mondo, partendo dai fondamentali individuali del calcio fino al perfezionamento della tecnica e dei gesti tecnici, passando per i principi di tattica individuale, fino agli allenamenti specifici per ruoli e agli allenamenti tattici per squadra, quindi un calcio totale in stile "orange", come arancioni sono le divise dei guerrieri o lancieri della società che ha sede ad Assemini. Da circa 10 anni la società dell'Aiace si è lanciata anche nel settore femminile, sia nel calcio a 5 che in quello a 11, passando anche per il calcio a 7 e a 9, nelle categorie giovanili, concedendo anche diverse ragazze alle varie rappresentative sarde per i Tornei delle Regioni che si svolgono ogni anno, in quest'ultimo periodo COVID-19 permettendo. La filosofia dell'Aiace non è solo quella di istruire giovani calciatori e calciatrici allo sport del calcio bensì costituire una famiglia, un gruppo fuori dal normale, dove oltre allo sport si impara a vivere, a crescere in armonia, lealtà, serenità, amicizia e dove si insegna a ragazzi e ragazze che lo sport non è solo un gioco ma deve essere anche un maestro di vita, come riportato anche nel motto societario e stampato sulle maglie per celebrare il 25° anno dalla fondazione.

Pur affrontando questo periodo incerto e di crisi, dovuto anche alla pandemia, genitori, allenatori, dirigenti e società si preoccupano di mandar avanti la squadra per poter realizzare il sogno di alcune ragazze amanti del calcio.

Come dicevamo all'inizio la squa-

dra partecipa al Campionato Nazionale Under 19 Femminile di Calcio a 5 organizzato per il terzo anno dalla divisione nazionale calcio a 5 e la società deve purtroppo far fronte all'esigenza di dover mettere a disposizione un apparato organizzativo non indifferente a cominciare dalla ricerca di un impianto adeguato alla categoria, come richiesto da regolamento, e nel caso specifico, un campo coperto e idoneo per la disputa delle gare casalinghe. La scelta, dopo varie ricerche, è caduta sull'impianto del Pala-Giotto di Sinnai, già casa dell'Ichnusa Sinnai di calcio a 5, che per diversi anni ha militato nella Serie di Calcio a 5 Femminile, tutto questo perché ad Assemini non esiste un impianto di calcio a 5 coperto, quindi ovviamente disagi per la società asseminese e costi che aumentano.



A tutto questo sopperiscono la passione della società, degli allenatori e soprattutto delle giovanissime ragazze che di fatto disputano il campionato Under 19, ma a tutti gli effetti sono una squadra potremmo dire Under 17, vista la giovanissima età delle iscritte a referto. Diverse appena 14enni e 15enni, qualcun'altra poco più grande e di fatto in totale ne fanno la squadra più giovane di tutto il lotto delle 19 partecipanti a livello nazionale. Si è partiti dalla Coppa Italia Nazionale, l'Aiace inserita nel girone sardo che la metteva di fronte al Santu Predu di Nuoro e alla Mediterranea di Cagliari, entrambe le suddette società hanno la prima squadra che disputa il cam-

pionato nazionale di A2, ma le aiacine si sono difese bene piazzandosi al 2° posto del girone, perdendo con le nuoresi in casa e vincendo in casa della Med. Ora dopo i festeggiamenti del 25° anniversario dalla fondazione, il 5 febbraio 2022 inizierà il campionato Under 19 con la partita a Cagliari in casa della Mediteranea.

La società, nel 2021 ha anche partecipato alle Finali Nazionali MSP ITALIA di Calcio a 5 femminile nei giorni 26-27 Giugno a RIMINI. Anche qui la prima squadra femminile sarda a partecipare a queste finali di grande importanza. Esperienza che è stata sicuramente unica, incredibile e soprattutto indimenticabile per le giovani ragazze dell'AIACE. Le ragazze dell'AIACE hanno fatto parte del Girone B e hanno

te le ragazze per la loro educazione, l'impegno, la passione e il loro entusiasmo che ha fatto sì che questo viaggio diventasse unico. Tutto questo anche perché l'AIACE, della disciplina, del rispetto, dell'educazione, dell'amicizia e della passione ne fa proprio uno stile, un "modus vivendi", non ha caso negli anni ha collezionato oltre 30 riconoscimenti e premi disciplina a livello federale ed è riconosciuta per l'insegnamento della correttezza e lealtà sportiva. Interpellato, a proposito dell'Under 19, il mister dell'Under Nicola Murgia, dieci anni di esperienza nel settore femminile, dice: "L'Under 19 di per sé non è un campionato semplice o giovanile, in un certo senso lo è, ma per la complessità del regolamento equivale a un vero e proprio campionato di serie A2 è cimentarsi non è certo un gioco. Un

zioni e facciamo giocare tutte le ragazze. Il nostro staff è sempre disponibile per ogni problema e ha le competenze specifiche per portare tutte al livello di perfezionamento superiore e successivo. Oltre il campionato Under 19 della FIGC, da quest'anno grazie al MSP ITALIA, presenziato da Alberto Borsetti, è partito anche il campionato di calcio e la Coppa Italia indetta da questo attivo Ente di Promozione Sportiva, e noi come società partecipiamo ad entrambe, la coppa Italia è iniziata a Dicembre e ci attendono 16 partite cariche di passione e adrenalina, visto tutto il periodo Covid dove i vari campionati erano bloccati. In questa categoria partecipano tutte le ragazze senza limite d'età anche se noi siamo comunque sempre la squadra più giovane, la ragazza più grande ha 22 anni. Al momento in cui scriviamo l'AIACE ha già incontrato il Futsal Quartu Sant'Elena battendolo per 6 reti ad 1. Le reti portano la firma di Elisa Boi (2), Elena Serpi (2), Eleonora Boussaid e Marta Pilia. Il nostro obiettivo è ovviamente di ampliare la platea delle ragazze partecipanti alla nostra attività, vista anche la categoria che dà molta visibilità anche al campionato, infatti alcune partite sono trasmesse in diretta streaming sulla piattaforma web-tv della divisione calcio a 5 nazionale. Infatti non solo per l'under 19, ma anche partendo dalle bambine dai 5 anni in su intendiamo incrementare il numero delle ragazze che possono fare anche attività mista fino ai 14 anni per poi passare all'attività esclusivamente femminile. Ovviamente il sogno sarebbe poter fare delle squadre femminili, per anno di età e anche avere qualche ragazza in più oltre i 14 anni per poter rifare il campionato di Eccellenza Regionale a 11. Per fare questo diamo possibilità alle ragazze di fare dai 2 ai 4 allenamenti settimanali e di seguito elenchiamo il calendario dei nostri allenamenti, infatti abbiamo due sedi dove svolgiamo i nostri allenamenti, ad Assemini presso il campo Coghinas di Corso Europa e a Cagliari presso il campo di Calcio a 5 Madonna della Strada, presso l'oratorio della chiesa medesima, sito in via Mario De Martis, a Cagliari nel quartiere di Mulinu Becciu col seguente calendario. La Nuova Stagione Sportiva 2021/2022 per la Scuola Calcio e Calcio a 5 Maschile e Femminile targata dalla società AIACE Telamonio di Assemini.

Lunedì: Assemini - Campo Coghinas, corso Europa 60, h. 16.30-18.30

Martedì: Cagliari - Mulinu Becciu C5, via De Martis, 1, Madonna della Strada: h. 17.00-19.00

Giovedì: Assemini - Campo Coghinas, corso Europa 60, h. 18.30-20.00

Venerdì: Cagliari - Mulinu Becciu C5, via De Martis, 1, Madonna della Strada: h. 17.00-19.00

Noi praticamente non ci siamo mai fermati nel 2021, abbiamo allenato anche a Luglio e Agosto, contrariamente ai 10 mesi che alleniamo di solito, dai primi di settembre alla prima settimana di Luglio, periodo nel quale la società organizza l'annuale torneo internazionale di calcio e calcio a 5 Sardinia Cup, che speriamo possa riprendere nel 2022, e dovrebbe svolgersi dal 4 al 9 Luglio, al riguardo stiamo vagliando la possibilità di impianti idonei di calcio a 5 e a 11 nel sud Sardegna disponibili.

Le seguenti nazioni sono state rappresentate, nelle edizioni precedenti dal 1997 al 2019, al Sardinia Cup: Australia, Senegal, Perù, Stati Uniti, Costa Rica, Malta, Serbia, Montenegro, Romania, Spagna, Ungheria, Bielorussia, Russia, Francia, Belgio e Italia.

Già altri anni al torneo internazionale Sardinia Cup, oltre a tutte le categorie giovanili e maschili, ci sono state categorie femminili e ricordiamo la partecipazione di squadre straniere nello specifico della Roma calcio a 5 e delle americane dello stato del Connecticut Hotchkiss Bearcats nel 2005, dell'Ajaccio (Corsica-Francia) nel 2008 e delle andaluse Peloteris (Spagna) nel 2011. Inoltre essendo l'AIACE una società molto dinamica e pratica, per il 2022 stiamo organizzando nuovamente una trasferta in Spagna e precisamente in Andalusia, esperienza già fatta con grande successo con la scuola calcio negli anni 2008, 2011 e 2012.

Le iscrizioni sono aperte tutto l'anno! Forza Aiace e che il sogno continui!"

#### PER CONTATTI:

A.S.D. Pol. C.C. Aiace T.

E-mail:

[aiace.telamonio@tiscali.it](mailto:aiace.telamonio@tiscali.it)

Facebook:

[www.facebook.com/ASDAiace/](https://www.facebook.com/ASDAiace/)

[www.facebook.com/scuolacalcioaiace](https://www.facebook.com/scuolacalcioaiace)

[www.instagram.com/scuolacalcioaiace/](https://www.instagram.com/scuolacalcioaiace/)

[www.sardiniacup.it](http://www.sardiniacup.it)



giocato contro: Rimini Team (Rimini), Lady Soccer (Milano), ASD Tarantasia (Cuneo), Spritziamo (Novara).

Dopo 4 partite ricche di passione, emozione, gioia e adrenalina; Il cammino alle finali nazionali MSP di Calcio a 5 si conclude con una bella soddisfazione: Denise Nioi, classe 2010, premiata come giocatrice più giovane del torneo Nazionale MSP ITALIA. L'AIACE mostra immenso entusiasmo per aver ricevuto questo riconoscimento schierando anche la squadra con le calciatrici più giovani di tutte quelle presenti al torneo. Istanti di vita, attimi e ricordi che le giovani ragazze si porteranno appresso tutta la vita. La società ha ringraziato tut-

impegno tosto e difficile, quindi perché farlo? Lo facciamo per far crescere le ragazze e far fare loro un'esperienza unica e farne tesoro per maturare sotto ogni punto di vista, tecnico, tattico, culturale. Fare l'under 19 nazionale costruendo una squadra in un'isola è veramente difficile e coraggioso, in quanto i numeri delle ragazze che praticano sono molto ridotti, il materiale umano è poco e quello che c'è viene difficile da metter insieme per la distanza che c'è tra le ragazze appassionate di calcio. In squadra abbiamo ragazze di Assemini, Cagliari, Selargius, Vallermosta, Sestu, Guspini e addirittura Allai, in provincia di Oristano, tengo a precisare che non facciamo sele-

**NOSTRI ALLENAMENTI:**



## UNA SQUADRA-FAMIGLIA ... UN GRUPPO DI PICCOLE DONNE!

di **Maria Angela Casula**

Lo sport è un'attività fondamentale soprattutto nell'età dell'adolescenza per i molteplici vantaggi che genera sia per la salute fisica che per quella psicologica, pertanto, è importante orientare fin dalla tenera età i bambini e le bambine a praticare uno sport. Infatti, un'attività fisica regolare ha molteplici benefici sul sistema immunitario e previene molte malattie, aiuta i ragazzi e le ragazze a distrarsi un po' dagli impegni scolastici e a trovare un po' di sano svago, utile anche a migliorare l'efficienza e la produttività nello studio in quanto aiuta a scaricare le tensioni, l'ansia e la stanchezza accumulata nelle ore di studio. Praticare sport insegna, in maniera sana, a competere con gli avversari, tenendo sempre presente che ci si può divertire senza necessariamente dover vincere, ma soprattutto aiuta gli uomini e le donne del futuro a fronteggiare meglio le

delusioni e lo stress di una sconfitta, a migliorare l'autostima e a controllare le proprie emozioni, ovvero in una parola "stare bene insieme".

Di rilevante importanza sono gli effetti benefici dello sport in termini sociali. I ragazzi e le ragazze creano nuovi legami di amicizia, si avvicinano personalmente al senso di lealtà e rispetto nei confronti dei compagni e soprattutto imparano a lavorare in gruppo.

È proprio il lavoro di gruppo il fulcro di una squadra e, grazie alla A.S.D. Pallavolo, a Decimomannu sta nascendo una squadra di giovani piccole donne unite e coese, con un grande entusiasmo e interesse per la pallavolo e per la maglia giallo blu che indossano con orgoglio. Ho sentito le testimonianze della squadra femminile under 14, intervistate a distanza nel rispetto delle misure anti covid, e il risultato è stato davvero sorprendente.

Le ragazze hanno aderito immediatamente e con passione

alla proposta di raccontare le rispettive esperienze, e il sentimento dominante emerso è quello di squadra-famiglia, che in sé racchiude collaborazione, sostegno, solidarietà e stare a proprio agio, così come avviene in famiglia.

Giada racconta che qualche anno fa, quando arrivava il momento di andare all'allenamento di pallavolo, la maggior parte delle volte non ne aveva tanta voglia, mentre ora non si perde più un allenamento, perché ama sempre di più questo sport, sta migliorando le sue performance sportive e, soprattutto, perché ha conosciuto le ragazze della squadra che considera come la sua seconda famiglia, sempre pronte a supportarla con un consiglio o semplicemente ad ascoltarla nei suoi momenti di difficoltà. Con grande emozione afferma che sarà sempre vicina a ciascuna compagna di squadra, per ascoltare i loro problemi e soprattutto le considera "una delle parti migliori" di sé. Uno dei sentimenti forti che ha

evidenziato e che dimostra l'importanza e gli effetti positivi di essere squadra è che la pallavolo le trasmette tranquillità, le fa abbandonare il pensiero delle cose negative di questo mondo e considera la squadra il suo "mondo parallelo".

Anche Bianca all'inizio di questa esperienza di squadra non aveva tanta voglia di andare al palazzetto per gli allenamenti e ogni scusa era buona per saltare il turno. Inizialmente non aveva legato tanto con alcune compagne e il rapporto che si era creato non era come si aspettava. Adesso invece, pur di non perdere un allenamento, si sacrifica con i compiti e lo studio fino a tarda sera. Il rapporto che si è creato con le compagne di squadra è molto intenso e speciale, come una famiglia di cui ci si può fidare.

Viola, nell'esprimere il proprio pensiero, esordisce dicendo che è vero che sono una semplice squadra di pallavolo, con pregi e difetti come tutte le altre, ma per lei queste parole non sono



sufficienti a spiegare e raccontare questa squadra. Prima di essere squadra, lei si considera parte integrante di una piccola famiglia dove “nessuno è lasciato a sé stesso, dove nessuno viene dimenticato...”. Ogni componente della squadra cerca di impegnarsi per dare il meglio di sé e aiutare le proprie compagne “ad essere la loro versione migliore”, per creare un ambiente favorevole affinché tutte possano esprimere liberamente i propri sentimenti, le proprie idee, i propri pensieri e considerazioni. Una piccola famiglia paragonata ad un puzzle in cui ogni singolo pezzo è fondamentale “per raggiungere il massimo splendore”. Una piccola famiglia composta da giovanissime, ma con un grande cuore sempre pronto ad accogliere i sentimenti delle compagne, suggellando un rapporto intenso che lei, in un primo momento, non immaginava potesse crearsi e diventare così essenziale. Soprattutto dopo le delusioni vissute nei rapporti di amicizia, le sue compagne sono riuscite a far riemergere la sua parte migliore, perché la aiutano ad affrontare i momenti più difficili e a superare le delusioni, a

portarla in “una dimensione che tutti chiamano felicità”. Praticare questo sport, per lei, è stata la scelta migliore perché le ha permesso di far parte di questa piccola famiglia che riesce a trasformare una lacrima in un sorriso e una debolezza in un punto di forza.

Federica fa parte di questa squadra da poco tempo, ma con le sue compagne ha subito rafforzato il significato di famiglia, di amicizia e di collaborazione. In precedenza praticava altri sport, soprattutto individuali, in cui non era importante il rapporto con gli altri. Ora con la squadra di pallavolo si sente a casa, il rapporto che si è creato tra le atlete lo considera fantastico, fatto di un’amicizia straordinaria in cui l’una supporta l’altra, tra grida di gioia per le vittorie e “mini delusioni” per le sconfitte, ognuno rappresenta un sostegno quando il morale non è alto per far ritornare il sorriso.

Prosegue affermando che “sentirsi bene e a proprio agio con le proprie compagne di squadra è fondamentale se si vuole creare un’armonia tra tutte quando si è in campo, se si vuole ottenere una vittoria soprattutto”.

Giulia racconta la sua espe-

rienza come componente della squadra dell’under 14 di Decimomannu, che considera non una semplice squadra, ma una seconda famiglia per tutte. Quando entra in campo viene apprezzata per quello che è, e a volte questo non accade al di fuori della squadra. Per lei la pallavolo non è solo un’occasione per scaricare la tensione accumulata durante tutta la giornata, ma rappresenta anche “una lezione di vita”; le sue compagne sono uniche e unite nei momenti di difficoltà, perché si supportano a vicenda e le considera come “parte integrante” di sé stessa.

Mary quando gioca si sente libera e felice e non vorrebbe che finisse l’allenamento, quasi come se un’ora e mezza di preparazione non fosse sufficiente, a dimostrazione che non si stanca di praticare questo sport, ma soprattutto si sente accettata e parte integrante di una squadra – famiglia composta da ragazze unite e affiatate.

Sofia ha praticato diversi sport prima di far parte di questa squadra, ma la sensazione di libertà che prova ora non l’aveva mai vissuta in quanto ora ha scoperto una seconda fantastica

famiglia in cui viene accettata e dove vorrebbe restare per ore a giocare senza mai stancarsi, come una bambina felice che riceve il suo gioco preferito.

Sara, infine, ci racconta che pratica la pallavolo da qualche mese e all’inizio si sentiva un po’ a disagio, poi ha capito subito di non essere parte di una squadra, ma di una famiglia in cui ognuno si supporta a vicenda e, nonostante le delusioni, saranno sempre felici e ringrazia le sue compagne per averle fatto apprezzare la pallavolo.

Si ringraziano le ragazze della squadra under 14 della A.S.D. pallavolo di Decimomannu per la collaborazione dimostrata, nella speranza che il rapporto di squadra – famiglia testimoniato resti intatto e si rafforzi nel tempo. Un ringraziamento particolare va alla società sportiva, primo fra tutti il presidente, sig. Carlo Caria, per l’impegno profuso e la dedizione a questo sport, ai ragazzi e alle ragazze che indossano con orgoglio i colori giallo – blu di Decimomannu.

N.B. - Per motivi di privacy sono stati usati nomi di fantasia

fiori e piante

di Giuliana Pilloni

# L'Orchidea

addobbi matrimoniali e tutte le cerimonie

Via Nazionale, 91  
Decimomannu  
Tel. 070.9636019



consegna a domicilio






Un Impianto di Telecamere  
sorveglia la **Casa**  
scoraggia i malintenzionati  
e protegge i Tuoi **Cari**



Contatti:

**070.946960**

**ELITECH**

di Franco DALMONTE

Via Giovanni PASCOLI, 3 - DECIMOMANNU

TECNOLOGIE ELETTRONICHE INFORMATICHE

Per informazioni cerca



**Elitech di Franco Dalmonte** su Facebook o vai su [www.elisanet.it](http://www.elisanet.it)